

IL PREZZO DELLA POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI

di A. A. Allen

INDICE

Capitolo 1 pag. 2

Il prezzo della potenza di Dio che opera miracoli

Capitolo 2 pag. 9

Un discepolo non è superiore al maestro, né un servo superiore al suo signore

Capitolo 3 pag. 12

Il discepolo non è da più del maestro; ma ogni discepolo perfetto sarà come il suo maestro

Capitolo 4 pag. 17

Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste

Capitolo 5 pag. 23

Cristo, il nostro esempio

Capitolo 6 pag. 26

Rinunciare a sé stessi

Capitolo 7 pag. 30

La croce

Capitolo 8 pag. 32

...Io devo diminuire (Giovanni 3:30)

Capitolo 9 pag. 35

Egli deve crescere

Capitolo 10 pag. 37

Parole oziose e sciocche

Capitolo 11 pag. 40

Presentate i vostri corpi

Capitolo 12 pag. 42

Partecipe della natura divina

Capitolo 13 pag. 44

Cose personali

CAPITOLO 1

IL PREZZO DELLA POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI

Per quanto tempo sono stato in questo stanzino? Giorni o solo ore? Sicuramente sembrano giorni da quando su mia richiesta ho sentito mia moglie chiudere la porta di quello stanzino a chiave dall'esterno! Cosa penserà di me che mi apparto da tutto così a lungo? Sono stati davvero giorni o solo ore? Stavo realmente arrivando da qualche parte con Dio? Dio mi avrebbe risposto? Avrebbe Dio soddisfatto quella fame dell'anima, o avrei dovuto ammettermi sconfitto di nuovo come già così spesso avevo fatto? No! Sarei rimasto proprio qui sulle mie ginocchia finché Dio non avrebbe risposto, o sarei morto nel tentativo! Non aveva detto la Parola di Dio: «Quelli che sperano nell'Eterno rinnovano le loro forze, s'innalzano su, su, SU con ali d'aquila; corrono senza stancarsi...»?

Mia moglie aveva aperto la porta? No, era ancora chiusa! Ma la luce, da dove proveniva la luce? Fu allora che iniziai a rendermi conto che la luce che stava riempiendo il mio stanzino di preghiera era la gloria di Dio! Non era la porta dello stanzino ad essersi aperta, ma quella del cielo!

La presenza di Dio era così reale e potente che pensavo di morire proprio lì sulle mie ginocchia. Sembrava che se Dio si fosse avvicinato ancora non ce l'avrei fatta! Ma io la volevo ancora, ed ero determinato ad averla. Non c'è molto da meravigliarsi quando Paolo in tali circostanze cadde «in terra» (Atti 9:4). Non c'è da stupirsi che Giovanni cadde «ai suoi piedi come morto» (Apocalisse 1:17).

Era questa la risposta? Dio stava per parlarmi? Avrebbe Dio finalmente soddisfatto il mio cuore desideroso, dopo tutti quegli anni? Mi sembrò di perdere conoscenza di tutto, tranne che della maestosa presenza di Dio. Tremavo, cercavo di vederLo e poi avevo timore di farlo perché, improvvisamente, mi resi conto che se L'avessi visto sarei morto. La Sua presenza gloriosa mi bastava!

Poi, come un turbine, udii la Sua voce. Era Dio! Lui mi stava parlando! Questa era la risposta gloriosa che avevo ricercato tanto diligentemente e per la quale avevo tanto a lungo aspettato. Sì, questo era ciò che avevo aspettato sin dalla mia conversione, all'età di 23 anni. Sì, questo era ciò per cui la mia anima desiderosa aveva sempre gridato da quando Dio mi aveva chiamato al ministero.

Quella chiamata al ministero era arrivata con tale forza ed era così definita che niente mi avrebbe fatto dubitare al riguardo. Dal tempo della mia conversione Dio me l'aveva resa così reale, anche se la mia vita passata non era stata spesa in modo tale da provvedere alcuna preparazione per quest'opera.

Dal tempo della mia conversione mi ero reso conto del bisogno di molto studio, se dovevo adempiere la chiamata di Dio sulla mia vita. Quindi, avevo speso molte ore leggendo la Bibbia e cercando di capirne il messaggio e il significato. Alla mia anima semplice e non istruita sembrava che Dio intendesse davvero dire ciò che Egli disse, e sembrava dirmelo direttamente attraverso la Sua Parola: «Andando, predicate e dite: "Il regno dei cieli è vicino". GUARITE GLI AMMALATI, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Matteo 10:7). Tutto questo sembrava incluso in una chiamata al ministero, ma IO NON L'AVEVO VISTO ACCADERE! Da me stesso ero impotente di compiere questi comandi di Cristo. Eppure sapevo che POTEVA ESSERE FATTO, perché Cristo non avrebbe dato un comando che non si sarebbe potuto poi compiere!

Prima della mia conversione conoscevo così poco di Dio e della Sua parola che non avrei neanche potuto citare Giovanni 3:16, o nominare i quattro Vangeli. Nella chiesa metodista nella

quale mi sono convertito e della quale sono diventato membro, non mi era stato insegnato di aspettarmi di essere battezzato con lo Spirito Santo come i primi discepoli lo furono nel giorno della Pentecoste, e nemmeno dovevo aspettarmi che i segni menzionati in Marco 16:17,18 mi seguissero come credente nel Signore. Mi era stato insegnato di credere nel Signore Gesù Cristo per la salvezza, ed ero stato gloriosamente salvato e liberato dalla condanna del peccato. Poi, mentre cercavo nelle Scritture chiedendo a Dio di guidarmi in quelle letture dalle quali avrei ricevuto il più grande beneficio, il Signore cominciò a rivelarmi le verità del battesimo dello Spirito Santo, i segni che l'avrebbero accompagnato, i doni dello Spirito e le cose soprannaturali di Dio.

Non ci volle molto che Dio mi guidò ad una chiesa pentecostale, dove iniziai a vedere in piccola misura le benedizioni di Dio e qualche manifestazione dello Spirito. Fu in queste riunioni che mi convinsi del bisogno del battesimo nello Spirito Santo, e lì cominciai a pregare e cercare Dio seriamente per quell'esperienza.

Trenta giorni dopo la mia conversione fui gloriosamente riempito dello Spirito Santo in un campeggio delle Assemblee di Dio a Miami, Oklahoma, parlando in altre lingue, come lo Spirito dava di esprimermi.

Avevo letto: «Riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi» (Atti 1:8). Mi aspettavo proprio che, con la pienezza dello Spirito Santo, avrei subito avuto la potenza di guarire gli infermi e compiere miracoli. Non ci misi molto per capire che era richiesto più del battesimo con lo Spirito Santo affinché questi risultati fossero evidenti in modo consistente. Il battesimo con lo Spirito provvede accesso alla potenza, ma i doni dello Spirito provvedono i canali attraverso i quali questa potenza opera. Iniziai immediatamente a pregare e ricercare i doni dello Spirito. Sentivo di dover avere potenza per guarire gli infermi, perché sapevo che Dio non ha mai chiamato nessuno a predicare il Vangelo senza provvedergli anche la potenza di guarire gli infermi.

La potenza dello Spirito Santo può essere prontamente paragonata a quella dell'elettricità. Quando qualcuno è pieno dello Spirito, è come se alla sua casa fosse stato fatto l'impianto elettrico e fosse stata stabilita una connessione con la «centrale elettrica». Molte persone usano l'elettricità per anni solo per avere la luce! Non approfittano mai delle grandi possibilità disponibili attraverso l'uso di apparecchi che l'elettricità fa funzionare. I doni dello Spirito possono essere paragonati agli apparecchi. Più apparecchi si aggiungono, più lavoro si può fare con maggior comodità. La potenza non è cambiata, ma è stata resa più effettiva. Dio non ebbe mai l'intenzione di SMETTERE quando Egli aveva riempito il Suo popolo con lo Spirito. Questo era solo l'inizio. «Desiderate ardentemente i doni maggiori!» (1 Corinzi 12:31). Questo, secondo me, è il sentiero per maggiori risultati in Dio.

Due anni dopo la mia conversione ero felicemente sposato, ed iniziai il mio ministero.

Per più di un anno, mia moglie ed io continuammo a predicare questo glorioso vangelo della salvezza, il battesimo con lo Spirito, la seconda venuta di Cristo, e la GUARIGIONE DIVINA. In ogni riunione di risveglio avevo sempre riservato almeno due serate a settimana per predicare la guarigione divina e pregare per i malati. Durante questo periodo avevamo visto un vasto numero di guarigioni miracolose perché Dio onorava la predicazione della Sua Parola. Ma io sapevo che nel piano di Dio c'erano cose più grandi per me, e io credevo che ci sarebbe stato un tempo nel futuro in cui queste cose sarebbero diventate realtà per me.

Molte volte mia moglie ed io avevamo studiato insieme le Scritture, convincendoci sempre di più, mentre facevamo questo, che le promesse di Dio riguardo ai segni accompagnatori, ai doni dello Spirito, alle guarigioni e ai miracoli fossero destinate a noi oggi. Era evidente che noi non avevamo quella potenza nella pienezza che Dio aveva promesso. Sapevamo che ci doveva essere una ragione scritturale per la quale eravamo mancanti in questo. Dato che Dio non può mentire, la mancanza doveva essere IN NOI STESSI!

È stato mentre pasturavo la mia prima chiesa, una chiesa delle Assemblee di Dio nel Colorado, che una volta per tutte giunsi alla conclusione che DOVEVO udire qualcosa dal cielo e conoscere il motivo per cui il mio ministero non era confermato da segni e miracoli.

Ero certo che se avessi digiunato e pregato, Dio mi avrebbe parlato in qualche modo e mi avrebbe rivelato cosa c'era tra me e la potenza di Dio operante miracoli nel mio ministero. Ero così affamato della potenza di Dio nella mia vita che sentivo di non poter stare sul mio pulpito, e neanche predicare ancora finché non avessi ascoltato il Signore, e dissi a mia moglie che questo era il mio piano.

Fu allora che ebbi la più grande battaglia della mia vita. Satana era determinato a NON farmi digiunare e pregare fino a ricevere risposta da Dio. Molte volte mi colpì e mi ingannò in quello stanzino di preghiera. Satana sapeva che se davvero io mi fossi avvicinato a Dio, ci sarebbe stato un grande danno al suo regno, ed intendeva fare tutto ciò che era in suo potere per impedirmi quel contatto con Dio.

Giorno dopo giorno andavo nello stanzino della preghiera, deciso a restare finché Dio non mi avesse parlato. Ogni volta ne uscivo senza una risposta.

Ogni volta mia moglie mi diceva: «Pensavo avessi detto che questa era la volta in cui saresti rimasto finché non avessi ricevuto la risposta». Poi sorrideva nel suo modo dolce, ricordandomi che «lo spirito è pronto, MA LA CARNE è DEBOLE!»

Ogni volta le rispondevo: «Tesoro, davvero volevo pregare fino a tanto, ma...!» Sembrava che ci fosse sempre una ragione per cui non potessi restare in quello stanzino finché la risposta non fosse arrivata. Mi giustificavo sempre dicendo che ci sarei riuscito l'indomani. Le cose sarebbero state più favorevoli allora.

Il Signore mi incoraggiò riportando alla mia attenzione come Daniele perseverò nel digiuno e nella preghiera, e strappò la risposta dalle mani di satana, anche se ci vollero tre settimane per questo (vedi Daniele 10:1 e 12).

Il giorno dopo mi trovò di nuovo sulle ginocchia nello stanzino. Avevo detto a mia moglie che non sarei uscito finché non avessi ascoltato Dio. **PENSAVO DAVVERO DI AVERNE L'INTENZIONE.**

Ma dopo poche ore, quando iniziai a sentire l'odore del cibo che mia moglie stava preparando per lei e il nostro piccolo bambino, ero già fuori dallo stanzino e nella cucina chiedendo: «Cara, cos'è che profuma di tanto delizioso?»

Qualche momento dopo, mentre ero a tavola, Dio parlò al mio cuore. Avevo appena dato un morso al cibo che mi fermai. Dio mi aveva parlato. Sapevo che finché non avessi voluto ascoltare Dio **PIÙ DI QUALSIASI COSA AL MONDO**, più del cibo, più della gratificazione della carne, **DIO NON AVREBBE RISPOSTO ALLA DOMANDA CHE C'ERA NEL MIO CUORE!**

Mi alzai subito da tavola e dissi a mia moglie: «Tesoro, faccio sul serio con Dio stavolta! Torno nello stanzino, voglio che tu mi chiuda a chiave dentro. Resterò lì fino a che non ascolterò Dio».

«Oh», rispose, «busserai per farmi aprire la porta più o meno tra un'ora». Lei sapeva che tante volte avevo detto che **QUESTA** era la volta in cui sarei rimasto fino ad avere la risposta, cominciava a chiedersi se davvero potevo sottomettere la carne abbastanza da sconfiggere il diavolo. Tuttavia la sentii chiudere la porta a chiave da fuori. Prima di andarsene disse: «Ti farò uscire appena busserai».

Risposi: «Non busserò finché non avrò la risposta che ho atteso tanto a lungo». Finalmente avevo deciso definitivamente di restare lì fino a udire Dio, non importava quale fosse il costo!

Ora dopo ora combattevo con il diavolo e la carne in quello stanzino! Erano tante le volte in cui stavo quasi per arrendermi. Mi sembrava che giorni scivolassero ed il mio progresso era così lento! Molte volte ero tentato a lasciar perdere tutto e a cercare di essere soddisfatto senza una risposta – ad andare avanti come avevo fatto sino ad allora. Ma nel profondo della mia anima sapevo

che non sarei mai stato soddisfatto in questo. Ci avevo provato, e avevo capito che non era sufficiente.

No! Sarei rimasto proprio qui sulle mie ginocchia finché Dio non avesse risposto, o sarei morto nel tentativo!

Poi la gloria di Dio cominciò a riempire lo stanzino. Per un momento pensai che mia moglie avesse aperto la porta, mentre la porta dello stanzino si illuminava sempre più. Ma mia moglie non aveva aperto la porta dello stanzino – GESÙ AVEVA APERTO LE PORTE DEL CIELO, e lo stanzino era inondato di luce, la luce della gloria di Dio!

Non so quanto tempo ero rimasto nello stanzino prima che questo accadesse, ma non importa. Non mi interessa saperlo. So solo che avevo pregato FINO A!

La presenza di Dio era così reale, così meravigliosa e potente che pensavo che sarei morto lì sulle mie ginocchia. Sembrava che se Dio si fosse avvicinato ancora, non ce l'avrei fatta! Ma ancora la volevo, ed ero determinato ad averla.

Era questa la risposta? Dio stava per parlarmi? Avrebbe Dio finalmente soddisfatto il mio cuore desideroso, dopo tutti quegli anni? Per quanto tempo ero rimasto lì? Non lo sapevo! Mi sembrò di perdere conoscenza di tutto, tranne che della maestosa presenza di Dio. Cercai di vederLo e poi ebbi timore di farlo perché, improvvisamente, mi resi conto che se L'avessi visto sarei morto. La Sua presenza gloriosa mi bastava!

Se solo Egli mi parlasse ora! Se solo rispondesse alla mia unica domanda: «Signore, perché non posso guarire i malati? Perché non posso operare miracoli nel Tuo nome? Perché i segni non accompagnano il mio ministero come fu per Pietro, Giovanni e Paolo?»

Poi come un turbine udii la Sua voce! Era Dio! Egli mi stava parlando! Questa era la gloriosa risposta per la quale avevo atteso tanto a lungo!

Nella Sua presenza mi sentivo come uno dei piccoli ciottoli ai piedi delle montagne rocciose. Mi sentivo indegno anche solo di udire la Sua voce. Ma Lui non mi stava parlando perché ne fossi degno. Mi stava parlando perché ne avevo bisogno. Secoli fa Egli aveva promesso di soddisfare quel bisogno. Questo era l'adempimento di quella promessa.

Sembrava che Dio mi parlasse più velocemente di quanto fosse possibile a un essere umano, più velocemente di quanto potessi seguire mentalmente. Il mio cuore gridava: «Parla un po' più lentamente. Voglio ricordare ogni cosa!»

Sembrava che Dio mi parlasse così velocemente e di così tante cose che non avrei mai potuto ricordarle tutte. Eppure sapevo che non avrei mai potuto dimenticare! Dio mi stava dando una lista delle cose che stavano tra me e la potenza di Dio. Dopo ogni nuova condizione che si aggiungeva alla mia mente, seguiva una breve spiegazione, o sermoncino, che spiegava quella condizione e la sua importanza.

Alcune delle cose che Dio mi diceva somigliavano a delle Scritture. Sapevo che alcune lo erano, ma quelle prime tre – potevano provenire dalla Bibbia?

Se avessi saputo che c'erano così tante cose da ricordare, avrei portato una matita e un foglio! Non mi aspettavo che Dio mi avrebbe parlato in un modo tanto definito e che mi avrebbe dato una lista tanto lunga. Non avrei mai immaginato quanto ero lontano dalla gloria di Dio. Non mi ero reso conto che c'erano così tante cose nella mia vita che creavano dubbio e ostacolavano la mia fede.

Mentre Dio continuava a parlarmi, cominciai a cercare una matita nelle mie tasche. Finalmente ne trovai una piccola, ma la punta era spezzata. Velocemente l'affilai con i denti. Cercai un pezzo di carta. Non ne riuscii a trovare. Improvvisamente mi ricordai della scatola di cartone con i panni invernali che stavo usando come altare. Avrei scritto sulla scatola.

Ora ero pronto!

Chiesi al Signore di ricominciare dal principio e far sì che scrivessi una cosa alla volta – di parlare lentamente in modo da poter riportare tutto sul cartone.

Di nuovo Dio cominciò dall'inizio, e mi parlò delle molte cose che aveva già menzionato, una dopo l'altra. Mentre Dio parlava, io scrivevo.

Quando l'ultima condizione era scritta sulla lista, Dio parlò di nuovo e disse: «Questa è la risposta. Quando tu avrai posto sull'altare della consacrazione e dell'obbedienza l'ultima cosa sulla tua lista, TU NON SOLO GUARIRAI GLI INFERMI, MA NEL MIO NOME CACCERAI DEMONI. TU VEDRAI MIRACOLI POTENTI QUANDO NEL MIO NOME PREDICHERAI LA PAROLA, PERCHÉ ECCO, IO TI DO POTENZA SOPRA TUTTA LA POTENZA DEL NEMICO».

Dio mi rivelò allo stesso tempo che le cose che risultavano un ostacolo al mio ministero e avevano frenato Dio dall'operare in me, non confermando la Parola con i segni che la dovevano accompagnare, erano quelle stesse cose che stavano ostacolando migliaia di altre persone.

Adesso iniziò a farsi più buio nello stanzino. Sentii che la Sua grande potenza iniziava a levarsi in alto. Per alcuni ulteriori momenti la Sua presenza indugiò, e poi rimasi solo.

Solo, eppure non solo.

Tremai sotto la potente e costante presenza di Dio. Andavo a tastoni lì in fondo alla scatola sulla quale stavo scrivendo. Nel buio, strappai dalla scatola la parte sulla quale avevo scritto. Strinsi la lista nella mano. Finalmente, qui c'era il prezzo che dovevo pagare per la potenza di Dio nella mia vita e nel mio ministero. IL PREZZO PER LA POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI!

Freneticamente battei sulla porta serrata. Bussavo con insistenza. Finalmente sentii mia moglie venire. Aprì la porta. Appena mi vide, capì che ero stato con Dio. Le sue prime parole furono: «Hai la risposta!»

«Sì, tesoro. Dio mi ha concesso una visita dal cielo, e la risposta è qui».

Nella mia mano c'era il vecchio pezzo della scatola marrone, con la risposta che era costata così tante ore di digiuno, preghiera ed attesa, e – sì – fede!

Mia moglie ed io ci sedemmo al tavolo con la lista davanti a noi, e mentre le raccontavo la storia e insieme leggevamo la lista, entrambi piangevamo.

C'erano tredici punti sulla lista quando uscii dallo stanzino, ma cancellai gli ultimi due prima di mostrare la lista a mia moglie, perché quei due punti erano così personali che nemmeno mia moglie dovrà mai conoscere. Lei non me li chiese mai, perché capì che queste cose DOVEVANO restare tra me e Dio.

I rimanenti undici punti compongono i contenuti di questo libro. C'è un intero capitolo dedicato ad ognuno di queste undici condizioni. Se anche tu hai desiderato la manifestazione della potenza di Dio nella tua vita e nel tuo ministero, confido che questi pensieri ti ispireranno e che Dio ti possa parlare, come ha fatto con me, e che grazie a questo libro ti guidi fino ad una nuova vittoria e ad una maggiore disponibilità.

Da quando Dio mi parlò quel giorno nello stanzino, molte pagine sono state strappate dal calendario. In realtà molti calendari sono stati sostituiti da altri. Col passar del tempo, una ad una, ho cancellato le condizioni sulla mia lista. Diventava sempre più breve, mentre gridavo la vittoria su satana e cancellavo un punto dopo l'altro!

Alla fine sono arrivato agli ultimi due punti. Satana mi diceva: «Hai cancellato undici punti, ma qui ce ne sono due che tu non cancellerai mai. Ti ho battuto».

Ma per la grazia di Dio, ho detto al diavolo che era un bugiardo. Se Dio mi aveva detto che li avrei potuti cancellare tutti, Egli mi avrebbe aiutato a farlo!

Eppure, sembrava che non sarei mai riuscito a cancellare gli ultimi due punti.

Non scorderò mai il giorno in cui ho esaminato la mia lista e ho visto, grazie a Dio, che era rimasto solo un punto! Se lo cancellavo, avrei potuto reclamare la promessa che Dio aveva per me.

Dovevo reclamare quella promessa! Milioni di persone erano malate ed afflitte, al di là dell'aiuto della scienza medica. Qualcuno DOVEVA portare loro liberazione. Dio mi aveva chiamato per portare liberazione alle persone. DIO HA CHIAMATO OGNI MINISTRO DEL VANGELO A FARE LO STESSO! (Ezechiele 34:1-4)

Molte erano state le volte in cui Dio ha sparso il Suo Spirito abbondantemente nelle mie riunioni durante i miei viaggi attraverso gli Stati Uniti. Comunque sapevo che quando avrei cancellato l'ultimo punto dalla mia lista, avrei visto miracoli che non avevo mai visto prima. Nel frattempo mi sarei pazientemente proteso verso la vittoria, confidando nell'aiuto di Dio fino a quella vittoria. Confidavo che quando questa vittoria sarebbe stata mia, Dio Si sarebbe glorificato, e anche altri sarebbero stati incoraggiati a cercare Dio per ottenere la Sua potenza.

Al tempo di questo scritto, sto conducendo la campagna «RITORNO AL RISVEGLIO GUARITORE DI DIO» al Calvary Temple ad Oakland, California. Molti dicono che questo sia il più grande RISVEGLIO nella storia di Oakland. Centinaia di persone dicono che non hanno mai testimoniato di un movimento tanto dinamico della potenza di Dio. La campagna ora è nella sua quinta, grande settimana. Dall'interesse crescente e le presenze in aumento, le riunioni senza dubbio potrebbero continuare a tempo illimitato.

Sera dopo sera le onde della Gloria Divina si estendono sulla congregazione a tal punto che molti testimoniano di essere guariti mentre sono seduti al loro posto. Sempre di più, sentendo la potenza di Dio scendere sulla riunione, le persone si sono alzate per testimoniare di guarigioni istantanee, alcune delle quali sono visibilmente miracolose, come tumori esteriori che scompaiono, gli zoppi guariti.

Ho sentito dei gozzi scomparire al tocco della mia mano nel nome di Gesù!

Le grida di vittoria sono molte quando i ciechi vedono. Una donna ha testimoniato: «É stato come uscire dalle tenebre alla luce del sole».

Abbiamo pregato per una donna con un problema alla gola. Dopo qualche istante, l'hanno vista correre verso la toilette delle donne. Quando è tornata nell'auditorium ha testimoniato che, dopo la preghiera, qualcosa si è sciolto nella sua gola ed è salito nella sua bocca. Era corsa alla toilette per sbarazzarsi di quella cosa. Era una sorta di massa strana (sicuramente cancro) – di colore arancio biancastro.

Ernie grosse quanto un pugno sono scomparse improvvisamente. Cancro, sordità, tumori, gozzi, diabete, ogni malattia conosciuta e molte sconosciute sono scomparse quando, nel nome di Gesù, abbiamo imposto le mani sui malati. Guarigioni genuine sono confermate in molti casi da dichiarazioni di dottori e da raggi X.

Stiamo in santa riverenza, ci meravigliamo della potenza guaritrice di Dio che, dall'inizio della campagna, si è mossa sera dopo sera. Centinaia di persone sono state liberate dalla potenza del nemico – salvate, guarite, o riempite dello Spirito.

In questo incontro è stato impossibile avere ciò che di solito viene definita una «fila di guarigione» [N.d.R.: cioè una fila di persone invitate a venire avanti per ricevere guarigione]. Almeno il novanta per cento di coloro sui quali abbiamo imposto le mani si sono subito prostrati sotto la potenza di Dio. Alcuni danzano pochi passi o barcollano sotto la potenza dello Spirito, prima di cadere (vedi Geremia 23:9). In queste circostanze, è impossibile far camminare le persone dopo la preghiera.

Questa è la grande potenza di Dio che si muove sulle persone. è la stessa potenza che fece sì che Giovanni cadesse «ai suoi piedi come morto». (Apocalisse 1:17).

Molti dicono che ciò che più emerge da queste riunioni, è che una così grande percentuale di malati riceve liberazioni miracolose. Sarebbe restrittivo dire che almeno il novanta per cento, o anche di più di quanti hanno ricevuto preghiera, sono stati miracolosamente guariti.

La riunione di stasera è stata definita «La Serata dello Spirito Santo». Il Calvary Temple era zeppo fino alle porte, con persone che sedevano sui banchi sopra il pulpito. (Si sta scrivendo questo alle 02:00 dopo una grande riunione dello Spirito Santo). Solo l'eternità rivelerà il numero di persone riempite o riempite di nuovo dello Spirito. Avevamo annunciato che in questa riunione sarebbero state imposte le mani su coloro che cercavano un riempimento dello Spirito, secondo Atti 8:17. Dopo il sermone, tutti coloro che ancora non erano stati riempiti durante il culto, sono venuti in fila nel corridoio centrale. Con solo poche eccezioni, tutti coloro che abbiamo toccato nel nome di Gesù sono caduti. Che vista insolita stare poi sul palco e guardare i tanti «uccisi del Signore» in ogni spazio dell'altare disponibile, e persino nei corridoi! Più dolce ancora il suono della musica celestiale delle voci salite in una lode unita a Dio, mentre lo Spirito riempiva credenti ubbidienti ed essi cominciavano a parlare in nuove lingue e a magnificare Dio (Marco 16:17; Atti 10:46).

Non ritengo di possedere un solo dono dello Spirito, né di avere la potenza di impartire doni ad altri, tuttavia tutti i doni dello Spirito sono all'opera, sera dopo sera!

Molti stanno esercitando i doni dello Spirito **SENZA IMPOSIZIONE DELLE MANI O PAROLA PROFETICA!**

Dio sta confermando la Sua Parola **CON I SEGNI CHE L'ACCOMPAGNANO!**

Perché ho visto un cambiamento tale nei risultati del mio ministero? Chiedi **PERCHÉ?** Non ci sei arrivato?

L'ULTIMO PUNTO DELLA LISTA CHE DIO MI HA DATO nello stanzino della preghiera è **STATO CANCELLATO DALLA LISTA FINALMENTE!** Alleluia! Molte volte avevo quasi perso la speranza di essere mai capace di cancellare quell'ultimo punto, ma finalmente è fatta! Per la grazia di Dio, **CANCELLATO PER SEMPRE!**

Con la cancellazione dell'ultima condizione sulla mia lista, è arrivato il compimento della promessa di Dio. **I MALATI SONO GUARITI. DEMONI SONO SCACCIATI. POTENTI MIRACOLI SONO EVIDENTI NEL NOME DI GESÙ, MENTRE LA SUA PAROLA VIENE PREDICATA!**

I capitoli seguenti danno le condizioni che Dio ha dato a me, e sono dedicati a tutti coloro che sono affamati della **POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI.**

CAPITOLO 2

«UN DISCEPOLO NON È SUPERIORE AL MAESTRO, NÉ UN SERVO SUPERIORE AL SUO SIGNORE»

Che strane parole! Perché Dio avrebbe dovuto parlarmi di questo?

Sapevo in qualche modo che avevo letto quelle parole da qualche parte, ma dove? (Più tardi scoprii che era una citazione dalla Bibbia – Matteo 10:24). Ma questa era la voce di Dio che parlava direttamente a ME. Questa era la stessa voce che aveva parlato a Filippo (Atti 8:29) che diceva: «Accostati e raggiungi quel carro». Era la voce che Pietro aveva udito (Atti 10:15) che diceva: «Le cose che Dio ha purificate, non farle tu impure». La voce di cui parla la parola di Dio può essere udita ancora oggi. «Come dice lo Spirito Santo: “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nella provocazione, nel giorno della tentazione nel deserto”» (Ebrei 3:7,8). Ora io stavo ascoltando la voce di Dio. Tutti gli altri che sarebbero stati partecipi delle parole di questo messaggio erano in quel momento esclusi dai miei pensieri. Avevo chiesto a Dio una soluzione al mio problema, e Dio mi stava dando la risposta.

Innanzitutto, devo sapere che non ci potrebbe MAI essere alcuna possibilità di essere al di sopra del mio Maestro, Gesù.

Tu dirai: «Cosa c'è di strano in questo? Sicuramente nessuno pretende di essere al di sopra di LUI!»

Ma aspetta! Potresti vedere che anche tu, come me, hai ricercato ed aspettato quella risposta. Avevo letto la Sua promessa: «In verità, in verità vi dico: chi crede in me farà anch'Egli le opere che io faccio; anzi ne farà di più grandi di queste, perché io vado al Padre» (Giovanni 14:12). Nonostante sembrasse poco ragionevole che qualcuno potesse realmente compiere un miracolo più grande di quelli compiuti da Gesù, sembrava essere questo ciò che diceva la Scrittura. Molte volte mi sono interrogato sul significato di questa scrittura. Il pensiero che il discepolo possa compiere un miracolo più grande del suo Signore sembrava essere una diretta contraddizione dello spirito della scrittura. Ora potevo vedere che questa promessa, come tutte le promesse di Dio, è vera quando è compresa correttamente. «Compirete opere maggiori», nel senso che Gesù era uno, limitato dal tempo e dalle difficoltà di trasporto per una zona piccola e con poche persone. Coloro che credono in Lui sono molti. Costoro sono disseminati sull'intera faccia della terra. Molti dei suoi discepoli moderni hanno circuito il globo, predicando a migliaia in una sola volta attraverso sistemi di amplificazione elettrica e ad un vasto pubblico sconosciuto attraverso radio e televisione, portando liberazione a moltitudini più grandi rispetto a Gesù. Dove Gesù raggiunse le centinaia, i Suoi seguaci ne stanno raggiungendo migliaia. Le opere di potenza compiute oggi sono LE STESSHE OPERE che Egli fece – maggiori in quantità, ma non in qualità. OGNI CREDENTE ha la promessa della stessa potenza che Gesù usò – miracoli secondo lo stesso modello che i discepoli videro nel proprio Maestro, prima di persona e poi attraverso le testimonianze trovate nei quattro evangeli. Che cose potenti si sarebbero potute compiere se i seguaci di Gesù avessero usato questa potenza!

Le parole citate all'inizio di questo capitolo sono parte del messaggio di Cristo ai dodici credenti che sono stati inviati per compiere quelle cose che sapevo Dio mi aveva chiamato a fare – «Guarire gli infermi, mandare i lebbrosi, resuscitare i morti, scacciare demoni: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Matteo 10:8). Con queste promesse meravigliose di potenza erano inclusi anche avvertimenti sulla persecuzione -- «E sarete condotti davanti ai governatori e davanti ai re, per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai Gentili» verso 18. «Ora il fratello consegnerà a morte il fratello e il padre il figlio; e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire» verso 21. Non fu promessa ai seguaci di Dio liberazione da queste persecuzioni, nonostante stessero per avere la potenza per fare le cose che Egli fece. CRISTO STESSO FU PERSEGUITATO. Se i

Suoi discepoli potessero compiere le opere che Lui compì, ed inoltre essere liberati dalla persecuzione, allora effettivamente il discepolo sarebbe superiore al suo signore.

«Infatti tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati» (2 Timoteo 3:12).

La persecuzione è uno dei risultati universali della potenza manifestata.

Gesù non fu perseguitato mentre stava nella falegnameria a Nazaret, ma nel momento in cui cominciò a compiere opere potenti, Egli fu chiamato «Principe di demoni», e cominciarono i tentativi per distruggere la Sua vita (vedi Luca 4:29). Le persecuzioni continuarono per altri tre anni e mezzo, fino a che non fu crocifisso, per nessun'altra ragione se non perché Egli aveva una potenza che gli impotenti capi religiosi temevano. Pietro fu un «bravo ragazzo» finché fu un semplice pescatore, ma quando guarì lo zoppo lo gettarono in prigione (Atti 3:7; 4:3). Finché Stefano fu soltanto un «membro» nella Prima Chiesa a Gerusalemme, egli proseguì la sua vita normalmente, ma nel momento in cui «fece grandi prodigi e segni fra il popolo» (Atti 6:8), egli fu condannato e lapidato. Paolo non dovette mai fuggire di notte per la propria vita, a causa della sua religione, finché non incontrò Dio in modo soprannaturale.

Quindi, non incontrerai molta opposizione e persecuzione finché sei semplicemente, come il mondo direbbe, un «cristiano normale», ma quando inizi a ricevere le promesse di Dio per la tua vita e compiere l'INSOLITO, la persecuzione arriverà!

Personalmente ho incontrato poca opposizione finché non decisi di ottenere tutto ciò che Dio aveva promesso a me come ministro.

Questa opposizione può sembrare che venga dalla gente, ma in realtà è diretta da satana, il generale al comando dell'esercito nemico, che usa tutte le strategie di guerra, dall'attacco diretto e frontale alle «attività della quinta colonna» tra il nostro popolo.

Sempre di più Gesù fece notare ai Suoi discepoli il prezzo per seguire i Suoi passi, ricordando loro di valutare il costo ed offrendo loro l'opportunità di tornare indietro se il prezzo fosse sembrato troppo grande in proporzione al valore della benedizione che si sarebbe ricevuta. Il nostro Maestro «per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio» (Ebrei 12:2).

«Se abbiām costanza nella prova, con lui altresì regneremo» (2 Timoteo 2:12, Versione Riveduta). Al discepolo che cerca di essere partecipe della Sua potenza e gloria, PRIMA DI TUTTO dev'essere sottolineato che costui, non essendo superiore al suo Maestro, deve seguire lo stesso cammino di sofferenza, fedeltà e consacrazione che il suo Maestro ha seguito, se vuole raggiungere l'obiettivo, se vuole conoscere la vita esuberante – la vita potente – in questo mondo, ed essere partecipe della gloria del cielo.

Se il Figlio di Dio dovette patire il rigetto, la persecuzione, crudeli flagelli e la crocifissione, da parte di coloro ai quali Egli venne a ministrare, il Suo discepolo non è al di sopra della sofferenza per portare il vangelo della liberazione a coloro che sono in catene.

Se Cristo stesso dovette rigettare ogni ambizione terrena – rifiutò persino l'opportunità di governare il mondo, quando quell'opportunità fu presentata a prescindere dalla Sua divinità (vedi Matteo 4:8-10) – allora sicuramente il Suo discepolo, se vuole conoscere la potenza vera, deve avere lo sguardo rivolto soltanto allo scopo di Dio, rigettando ogni altra offerta che non sia la Sua, non importa quanto attraente possa essere. Il suo grido deve essere, come quello del suo Maestro: «Ecco, vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (Ebrei 10:7). Come Paolo dev'essere pronto a dire «ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo» (Filippesi 3:8).

Se il Figlio di Dio dovette spendere lunghe ore nella notte (mentre il resto del mondo stava dormendo), da solo, sulla cima del monte con Suo Padre, in modo da essere in grado di sgridare anche quei demoni dei quali disse: «Questa specie di demòni non esce se non per mezzo della preghiera e del digiuno» (Matteo 17:21), sicuramente anche il Suo discepolo dovrà spendere ore in digiuno

e preghiera, aspettando Dio – imparando a pensare ed agire all'unisono con Dio – prima di aspettarsi di scacciare tali demoni.

«Bisogna continuamente pregare senza stancarsi» (Luca 18:1, VND). La preghiera persistente, abituale, fu una delle caratteristiche principali della vita di Cristo. Quando Giuda desiderò trovare Gesù per poterlo consegnare ai sacerdoti, sapeva che Lo avrebbe trovato nel giardino della preghiera. La preghiera per il nostro Signore era più importante che insegnare o guarire, perché Egli rifiutò di permettere a Sé stesso di essere spazzato via dalle moltitudini che «si radunava per udirlo ed essere guarita dalle sue infermità» (Luca 5:15-16), ma Egli si ritirava nei luoghi deserti, lontano dalla folla che richiedeva la Sua attenzione, e pregava. La preghiera per Lui era più importante che compiere miracoli, perché i miracoli non si generano da sé stessi. La preghiera è la causa – i miracoli ne sono l'effetto. La preghiera per Gesù era più importante del riposo e del sonno, infatti vediamo che «la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava» (Marco 1:35). E ancora: «In quei giorni egli andò sul monte a pregare, e passò la notte pregando Dio» (Luca 6:12).

Se il discepolo potesse ottenere gli stessi risultati di Gesù SENZA PAGARE LO STESSO PREZZO CHE GESÙ PAGÒ, allora si dovrebbe ammettere che il discepolo è divenuto maggiore del suo Maestro. Lo «studente» avrebbe imparato un migliore e più efficiente metodo di quello insegnato a lui dal suo «insegnante». Nel mondo questo accade frequentemente. Molti musicisti hanno progredito più di chi li ha formati. Molti artisti hanno eccelso al di là di colui che insegnò loro a disegnare e dipingere. E molti scienziati hanno imparato da soli cose che i loro insegnanti di scienza non sapevano. Ma lo studente di Gesù Cristo NON PUÒ divenire maggiore del suo Maestro. Egli non può imparare qualcosa che Gesù non sapesse. Non può trovare una scorciatoia alla potenza di Dio. Se ci provasse, incontrerebbe solo delusione e dolore. La sua vita farebbe naufragio e il suo ministero sarebbe inutile.

Per il discepolo (studente) di Cristo «Basti al discepolo essere come il suo maestro (insegnante)» (Matteo 10:25).

Prima che io potessi comprendere appieno tutto ciò che Dio mi aveva detto, Egli improvvisamente cominciò a parlarmi di nuovo, dicendomi le parole che formano il secondo passo della rivelazione che Dio mi diede, mentre aspettavo davanti a Lui in digiuno e preghiera.

CAPITOLO 3

«IL DISCEPOLO NON È DA PIÙ DEL MAESTRO; MA OGNI DISCEPOLO PERFETTO SARÀ COME IL SUO MAESTRO»

Il mio spirito, che era stato umiliato e quasi schiacciato dalle parole del primo messaggio, fu improvvisamente rialzato in un bagliore di gloria quando realizzai che nonostante io non avessi mai potuto essere superiore al mio Maestro, Dio aveva detto che avrei dovuto essere COME IL MIO MAESTRO! (Anche questa scoprii essere una citazione dalla scrittura – Luca 6:40).

Questa non è una promessa (come alcuni hanno pensato) che attende la venuta di Cristo per il proprio adempimento. Per i seguaci di Cristo, essa significa QUI ED ORA! Questa promessa fu rivolta a me direttamente, per la mia propria istruzione ed edificazione, ma dal momento in cui essa era una diretta citazione della Scrittura, non era valida solo per me, ma per TUTTI COLORO CHE CREDONO IN ESSA! È per TE! Tu puoi guarire i malati! Puoi vedere miracoli! Puoi esercitare i doni dello Spirito! (1 Corinzi 12:8-11). TU PUOI FARE LE OPERE CHE LUI FECE! Dio ha detto che avresti potuto, e LUI NON PUÒ MENTIRE!

«Dio non è un uomo, da dover mentire, né un figlio d'uomo, da doversi pentire. Quando ha detto una cosa non la farà? O quando ha parlato non manterrà la parola?» (Numeri 23:19).

«Non violerò il mio patto e non muterò quanto ho promesso» (Salmo 89:34).

Dunque, «Ogni discepolo PERFETTO» (il che soddisferà i requisiti), IO POTREI ESSERE COME IL MIO MAESTRO!

Ma qualcuno dirà: «È impossibile, perché Lui era Dio e, allo stesso tempo, umano. Ma noi siamo solo umani».

Questo è un travisamento della chiara affermazione della Scrittura: « Infatti, egli non viene in aiuto ad angeli, ma viene in aiuto alla discendenza di Abraamo. Perciò, egli doveva diventare SIMILE AI SUOI FRATELLI IN OGNI COSA » (Ebrei 2:16,17).

«Ma spogliò sé stesso, prendendo FORMA DI SERVO, divenendo SIMILE AGLI UOMINI; trovato esteriormente COME UN UOMO, umiliò sé stesso» (Filippesi 2:7,8).

«Cristo Gesù UOMO» (I Timoteo 2:5).

Una notte, quando Gesù ed i Suoi discepoli erano in una piccola barca, arrivò una grande tempesta sul mare che suscitò nei discepoli una grande paura per la propria vita. Gesù sgridò i venti ed il mare, ed immediatamente ci fu grande quiete. Gli uomini che erano con Lui nella barca si meravigliarono e dicevano: «Che UOMO è mai questo?» (Matteo 8:27).

La loro domanda è ancora oggi il grido di molti, quando osservano alcuni dei Suoi discepoli che per fede stanno reclamando le Sue promesse e vanno avanti guarendo i malati, risuscitando i morti, e ministrando la Parola (come Gesù stesso disse che avrebbero dovuto – Marco 16:17,18) con la conferma soprannaturale dei segni che seguono. Molti sembrano pensare che questi siano specie di uomini particolari e diversi. Non lo sono. Essi sono uomini ordinari, semplici, comuni, ripieni di Spirito Santo, e hanno gridato a Dio per la Sua opera – uomini che hanno scoperto di poter essere COME IL LORO MAESTRO, ed hanno dedicato la propria vita per raggiungere quell'obiettivo.

Quando la gente a Listra vide che il comando di Paolo poté portare guarigione ad un uomo storpio sin dal grembo di sua madre, dissero: «Gli dèi hanno preso forma umana, e sono scesi fino a noi». Essendo pagani privi di istruzione, naturalmente non sapevano che degli uomini potessero avere una tale potenza. Ma anche molti cristiani sembrano essere inconsapevoli della potenza che Dio ha reso disponibile per il Suo popolo. Quando questo povero popolo pagano avrebbe offerto sacrifici a Paolo e Barnaba come dèi, essi si rifiutarono di permettere una cosa del genere, dicendo:

«Anche noi siamo esseri umani come voi; e vi predichiamo che da queste vanità vi convertiate al Dio vivente» (vedi Atti 14:8-15).

Gesù era veramente Dio, come anche uomo. Eppure non era nella Sua natura di deità che Egli camminò sulla terra e compì miracoli. La domanda spesso trascurata non è «Che Dio è mai questo?» Noi come Suoi discepoli abbiamo bisogno di chiedere, come quei discepoli di una volta: «Che UOMO è mai questo?»

Gesù, come Lui stesso dichiarava, era un membro dell'eterno Dio uno e trino, composto dal Padre (Yahweh), dal Figlio (Gesù Cristo) e dallo Spirito Santo. Egli esisteva prima che il mondo fosse creato, ed era coinvolto nell'opera della Creazione (Giovanni 1:1-3). Egli non solo era CON Dio e COME Dio, ma EGLI ERA DIO! Tutti gli attributi della deità erano Suoi. Con il Padre Egli era onnipotente, onnisciente, onnipresente ed eterno. Tutti questi sono Suoi oggi, mentre Egli è glorificato alla destra di Dio nel cielo. Al termine del Suo ministero terreno di guarigione dei malati e di operazione dei miracoli, quando fu pronto ad essere offerto come sacrificio per i nostri peccati, Egli pregò: «Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare. Ora, o Padre, glorificami tu presso di te DELLA GLORIA CHE AVEVO PRESSO DI TE PRIMA CHE IL MONDO ESISTESSE» (Giovanni 17:4,5).

La gloria che era Sua prima che il mondo esistesse!

La gloria che è Sua oggi!

Ma quella gloria fu MESSA DA PARTE quando Egli prese forma umana. Venendo come un bimbo indifeso, nato da donna, circonciso come ogni altro bambino ebreo, crescendo in sapienza e statura durante l'infanzia e lo sviluppo (Luca 2:52), piangendo, avendo fame, sete, stanco, dormendo e svegliandosi – prendendo parte ad ogni debolezza e limitazione della carne e del sangue umano. («Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, EGLI PURE VI HA SIMILMENTE PARTECIPATO». EBREI 2:14). «Egli è stato tentato come noi IN OGNI COSA, senza commettere peccato» (Ebrei 4:15).

Egli era «nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lui; e senza di Lui neppure una delle cose fatte è stata fatta» (Giovanni 1:2,3). Nonostante tutto questo, Gesù NON USÒ ALCUNA POTENZA mentre era qui sulla terra, nella carne, CHE NON SIA DISPONIBILE OGGI per ogni credente! Una tale affermazione sarebbe blasfema SE GESÙ STESSO non avesse chiarito più volte che questo era il Suo piano.

«Ogni discepolo perfetto SARÀ COME IL SUO MAESTRO» (Luca 6:40, VR).

«Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo» (Giovanni 17:18).

«FARÀ ANCH'EGLI le opere che faccio io» (Giovanni 14:12).

Nonostante Egli fosse il Dio Onnipotente, nella Sua vita e nel Suo ministero terreno Egli dichiarò: «Il Figlio non può da sé stesso far cosa alcuna... Io non posso far nulla da me stesso» (Giovanni 5:19,30). «Le parole che io vi dico, NON LE DICO DI MIO; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue» (Giovanni 14:10).

La risposta alla domanda dei discepoli, «Che UOMO è mai questo?» non si trova nelle potenze della deità che Egli usò prima che Egli diventasse carne ed abitasse per un tempo fra di noi, neanche nella potenza che è Sua oggi nei cieli. La risposta può essere trovata solo nella Sua vita terrena (umana). Egli visse quella vita COME UN ESEMPIO per coloro che Egli lasciò nel mondo per terminare l'opera che Egli aveva cominciato mentre era qui. «Lasciandovi un ESEMPIO, perché VOI seguiate le sue orme» (1 Pietro 2:21). Egli fu il nostro insegnante (maestro), e noi, i Suoi discepoli (ogni discepolo perfetto), SAREMO COME il nostro maestro! Se Egli avesse usato una potenza che non fosse disponibile per noi, sarebbe per noi impossibile seguire il Suo esempio. Ma Egli ci lasciò la promessa che avremmo ricevuto LA STESSA POTENZA, e dalla STESSA FONTE da cui Egli attingeva!

«Ed ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi, rimanete in questa città, finché siate rivestiti di POTENZA DALL'ALTO» (Luca 24:49).

«Ma riceverete POTENZA quando lo Spirito Santo verrà su di voi» (Atti 1:8).

«Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: NEL NOME MIO scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove... imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno» (Marco 16:17,18).

«Ecco, io vi ho dato il POTERE... su tutta la potenza del nemico» (Luca 10:19).

«Chi crede in me FARÀ ANCH'EGLI LE OPERE CHE FACCIO IO» (Giovanni 14:12).

«Il quale, essendo ricco [in gloria celestiale e potenza divina], si è fatto povero per voi, affinché, MEDIANTE LA SUA POVERTÀ, VOI POTESTE DIVENTAR RICCHI» (2 Corinzi 8:9). Egli ripiegò tutto questo come dei vestimenti e mise da parte l'enorme ricchezza della Sua potenza, e venne nel mondo come un bimbo, in forma di servo, di nessuna reputazione, visse tra gli uomini come uno di loro (Filippesi 2:7). La tradizione ha inventato miracoli nella Sua infanzia, ma la Parola di Dio dichiara chiaramente che «Gesù fece questo PRIMO dei suoi segni miracolosi in Cana di Galilea», dove cambiò l'acqua in vino (Giovanni 2:11). Egli NON FECE ALCUN MIRACOLO né manifestò alcuna potenza soprannaturale PRIMA CHE LO SPIRITO SANTO FOSSE SCESO SU LUI! (Matteo 3:16,17; Giovanni 1:33). Fu quando Dio unse Gesù di Nazaret «DI SPIRITO SANTO E DI POTENZA» che Egli andò «dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, PERCHÉ DIO ERA CON LUI» (Atti 10:38). Questo è il segreto del Suo successo COME UOMO.

Che tipo di uomo?

Un uomo UNTO DI SPIRITO SANTO E DI POTENZA. E Dio era CON LUI!

Ma – non dimenticate questo – un uomo che era UOMO IN OGNI MILLIMETRO! Un uomo che affrontò – e vinse – OGNI TENTAZIONE conosciuta dall'umanità! Un uomo che (anche se qualità di Dio era stato onnipresente) poteva essere soltanto in un posto alla volta. Sebbene, come Dio, non avesse sonnecchiato né dormito (Salmo 121:4), come uomo soffriva la stanchezza (Giovanni 4:6) ed aveva bisogno di dormire (Matteo 8:24). Doveva andare da un posto all'altro con piedi accaldati, stanchi e polverosi – il ritmo del Suo viaggio era limitato dalla velocità del Suo cammino a piedi, mentre i Suoi piedi, che avevano calcato le strade dorate ed immacolate del cielo, ora venivano sporcati e illividiti dalla polvere e dalle pietre dei sentieri e delle strade orientali della Palestina, che erano sporche e non lastricate. Come accolse la freschezza purificatrice del lavaggio dei piedi abituale prima dei pasti, quando una persona altruista pensò di ministrare a Lui in quel modo! Egli patì la fame e la sete, la solitudine, la stanchezza, ed il dolore. Colui del Quale fu detto: «Sono mie infatti tutte le bestie della foresta, mio è il bestiame che sta sui monti a migliaia... Mio è il mondo, con tutto quel che contiene» (Salmo 50:10,12) non richiese nulla di ciò per Sé stesso IN QUANTO UOMO, ma divenne persino più povero delle volpi e degli uccelli, poiché non aveva niente che potesse considerarsi un luogo dove posare il capo (Luca 9:58).

Tutto ciò Egli lo fece VOLENTIERI per noi, affinché potessimo essere partecipi delle ricchezze della Sua gloria.

Quando satana lo tentò nel deserto (Matteo 4:3,4), la prima tentazione fu che Egli agisse nella potenza creativa dell'ETERNO FIGLIO DI DIO, in modo da soddisfare la Sua fame umana. Se l'avesse fatto, avrebbe fallito nell'essere «simile ai suoi fratelli in ogni cosa». Era importante nel piano di satana che questo punto, se possibile, fosse reso vano. Ma Gesù non fallì in questa tentazione. Nella Sua reazione non c'è alcun presupposto di deità. Egli rispose con fermezza COME UOMO! «Non di pane soltanto vivrà l'UOMO, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio».

Egli amava parlare di Sé stesso come del «FIGLIO DELL'UOMO».

Dal momento in cui è evidente nelle Scritture che Gesù prese su di Sé la nostra natura umana e le nostre limitazioni, in modo da divenire un esempio specifico per noi, noi dobbiamo studiare

quell'esempio attentamente, considerando la domanda: «Che tipo di persone DOVRESTE VOI ESSERE in ogni santa conversazione e pietà?» (2 Pietro 3:11 KJV).

Egli era un uomo di potenza. Parlava come uno che ha autorità (Marco 1:22). Il popolo era meravigliato di ciò, perché i capi religiosi dei loro giorni non sapevano nulla di tale potenza, ma insegnavano tradizioni, teorie e spiegazioni teologiche. Gesù oltrepassava tutti i confini tracciati dai loro sottili punti dottrinali e SCACCIAVA, ATTRAVERSO LE SUE PAROLE D'AUTORITÀ, demoni, malattie ed infermità. Quando Lui parlava, LE COSE ACCADEVANO! Egli parlava come uno che ha autorità PERCHÉ AVEVA AUTORITÀ! I capi religiosi tradizionali non parlavano come Lui parlava, perché a loro non era mai stata data autorità sulla potenza del nemico. Quanti capi «religiosi» oggi parlano come gli scribi e i farisei! Coloro che sono COME il loro Maestro parlano con autorità – l'autorità che fu di Cristo mentre era qui per usarla, perché Egli l'aveva ricevuta dal Padre (Giovanni 5:27). Egli venne nel nome del Padre (Giovanni 5:43), ed il Suo AGENTE legale, per compiere le opere di Suo Padre («Bisogna che io compia le opere di colui che mi ha mandato». Giovanni 9:4). Mentre Egli era sulla terra, Egli scelse dei discepoli: prima dodici (Luca 9:1), poi altri settanta (Luca 10:1,19), che Egli nominò come «delegati», conferendo loro la stessa procura che Egli esercitò. («Signore, anche i demòni ci sono sottoposti NEL TUO NOME». Luca 10:17). Dunque essi furono addestrati sotto la Sua diretta supervisione per essere pronti a portare avanti «tutto quello che Gesù COMINCIÒ a fare e a insegnare» (Atti 1:1), quando il tempo fosse arrivato per Lui di tornare al Padre.

Essendo ora Egli tornato al Padre, ed essendo esaltato alla destra di Dio, Egli non ha pianificato che il lavoro che Egli cominciò attraverso tanta sofferenza e sacrificio debba cessare dall'essere portato avanti. Prima che se ne andasse, Egli lasciò un ordine e un'autorità per la continuazione della Sua opera. Coloro che credono in Lui sono resi Suoi agenti, e hanno avuto l'ordine di fare NEL SUO NOME (mediante la Sua autorità, come mediante la procura) tutte le cose che Lui stesso farebbe se fosse presente nel corpo! «NEL NOME MIO scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti [non come tentando Dio, ma se accadesse per incidente, come accadde a Paolo in Atti 28:3-5]; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno» (Marco 16:17,18). «E quello che chiederete NEL MIO NOME, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio» (Giovanni 14:13).

I doni che Egli ha disposto nella Chiesa, per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione (accrescimento) del corpo di Cristo (la Sua Chiesa) (Efesini 4:8-12), includono tutte le grandi e potenti cose che Gesù fece quando Egli fu qui nella carne (vedi 1 Corinzi 12:7-11).

Egli non insegnò mai, né implicitamente e né esplicitamente, che questa potenza se ne sarebbe andata dal mondo dopo la Sua partenza. Invece, nel suo ultimo incarico che diede a coloro che lasciò, Egli dichiarò: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. ANDATE DUNQUE [perché questa potenza è SUA, ed attraverso Lui, NOSTRA. Luca 24:49, Atti 1:8] e fate miei discepoli TUTTI I POPOLI... insegnando loro a OSSERVARE [“ubbidire”, definizione del Webster] TUTTE QUANTE LE COSE [“Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Matteo 10:8)] che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente» (Matteo 28:18-20).

Questi discepoli, unti di Spirito Santo (Atti 2:4), «se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava CON LORO confermando la Parola con I SEGNI CHE L'ACCOMPAGNAVANO» (Marco 16:20).

Fintanto che gli uomini sono unti di Spirito Santo e Dio è con loro, come avvenne con Gesù (Atti 10:38) ed i primi discepoli (Marco 16:20), e come Gesù disse che sarebbe avvenuto «sino alla fine dell'età presente» (Matteo 28:20), le opere che Gesù fece continueranno ad essere fatte!

Il discepolo non deve essere superiore al suo Maestro, ma SARÀ COME IL SUO MAESTRO!

Ma se dobbiamo essere come Lui nella POTENZA, dobbiamo essere come Lui anche nella santità, nella consacrazione, nella mansuetudine, nella compassione. Dobbiamo essere come Lui nella preghiera e nella comunione col Padre. Dobbiamo essere come Lui nella fede. Dobbiamo essere come Lui nel digiuno e nel rinunciare a sé stessi. Se fosse possibile per il servo essere come Lui nella potenza, senza pagare il prezzo che Lui pagò, allora il servo sarebbe al disopra del suo Signore.

C'è un prezzo da pagare per tutto ciò che Dio offre all'umanità. In un certo senso è tutto gratuito, ma c'è un prezzo di ubbidienza e di preparazione. Persino la nostra salvezza gratuita è nostra solo quando abbiamo tenuto conto dell'esortazione di Dio a ravvederci e a credere nel Signore Gesù Cristo. Il «dono dello Spirito Santo» è nostro solo quando Gli ubbidiamo (Atti 5:32). La potenza con Dio, COME QUELLA CHE AVEVA GESÙ, è per coloro – TUTTI COLORO – che soddisfanno la condizione: «Ogni discepolo PERFETTO sarà come il suo maestro» (Luca 6:40, VR).

CAPITOLO 4

«VOI DUNQUE SIATE PERFETTI¹, COME È PERFETTO IL PADRE VOSTRO CELESTE»

Queste parole sembrarono anche più sorprendenti di quelle che Dio aveva già detto. Sicuramente questo era troppo! Potrebbe mai un mortale sperare di essere perfetto? Eppure, certamente Dio non mi avrebbe chiesto qualcosa che sapeva non avrei potuto fare! E senza dubbio, questa era la voce di Dio. Avevo chiesto il pane del mio Padre Celeste, e sapevo che Lui non mi avrebbe dato una pietra. Quanto fu entusiasmante per la mia anima scoprire che anche questa era una citazione dalla Scrittura! L'ho trovata in Matteo 5:48. Era il comandamento di Cristo stesso, non solo a me, ma a tutti coloro che sarebbero stati i «figli del vostro Padre che è nei cieli» (versetto 45). La perfezione è IL TRAGUARDO stabilito da Cristo per ogni cristiano. Non tutti i cristiani hanno raggiunto quel traguardo. Nessun cristiano ha il diritto di vantarsi di averlo raggiunto. Persino il grande Apostolo Paolo dichiarò: «Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo» (Filippesi 3:12). Nessun cristiano degno di questo nome sarà soddisfatto di essere meno che perfetto. Nessun cristiano dovrebbe mettere scuse per le proprie imperfezioni, ma dovrebbe riconoscerle come una mancanza nel portare avanti il comandamento di Cristo, e sforzarsi seriamente di vincerle. LA PERFEZIONE È IL TRAGUARDO!

A beneficio di coloro ai quali è stato insegnato che nessuno tranne Cristo è mai stato perfetto, notiamo che DIO STESSO attribuisce perfezione ad alcuni uomini. Essi non si definirono perfetti da sé stessi, ma Dio dichiarò che erano perfetti.

Primo tra tutti Giobbe, l'eroe del più antico libro scritto della Bibbia, fu un uomo perfetto. I suoi amici non ritenevano che fosse perfetto; lo accusarono di ipocrisia (vedi Giobbe 8:6,13). Satana non pensava che lui fosse perfetto; lo accusò di servire Dio solo per le benedizioni spirituali che Dio gli aveva elargito. Giobbe stesso era pronto ad ammettere di essere imperfetto, infatti dichiarò: «Perciò provo disgusto nei miei confronti e mi pento sulla polvere e sulla cenere» (Giobbe 42:6). Ma quando satana lo accusò davanti al Signore, Dio stesso dichiarò: «Hai tu notato il mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male»

Molti obiettarono all'insegnamento per cui la perfezione sia possibile, sulla base di non aver mai visto un uomo perfetto. Ai giorni di Giobbe, Dio dichiarò che ce n'era solo uno. Inoltre, nei giorni di Noé, ce n'era solo uno. Eppure Dio dichiara che Noé era PERFETTO! «Noé fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noé camminò con Dio» (Genesi 6:9).

Alcuni sostengono che se uno dovesse divenire perfetto, sarebbe subito rapito, come lo fu Enok, senza badare al fatto che la Scrittura dichiara che Enok «camminò con Dio» trecento anni prima che egli «non fosse più» (Genesi 5:22), e che «PRIMA che fosse portato via ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio» (Ebrei 11:5).

Tutti questi santi dell'Antico Testamento furono perfetti, persino prima che la legge fosse data. Nessuna divinità, né perfezione sovraumana fu mai attribuita ad alcuno di loro. Essi furono UOMINI, soggetti alle medesime passioni alle quali lo siamo noi, ma essi conobbero e temettero Dio, seguirono i Suoi comandamenti, ed evitarono scrupolosamente i mali eccessivi dei popoli idolatri tra cui essi vissero, in periodi particolarmente malvagi della storia.

Fu possibile la perfezione sotto la legge?

Mosè, che annunciava il messaggio di Dio all'intera congregazione d'Israele, dichiarò: «Tu sarai integro davanti all'Eterno, il tuo Dio» (Deuteronomio 18:13).

¹ La parola «perfezione» viene spesso resa nelle versioni italiane con il termine «integrità».

Talvolta l'uomo è più critico di Dio. Quando Miriam ed Aronne si lamentarono contro Mosè, Dio fu dalla sua parte, parlando loro dalla colonna di nuvola, dicendo: «Il mio servitore Mosè, che è FEDELE in tutta la mia casa» (Numeri 12:7). Anche se qui non viene usata la parola «perfezione», sicuramente si combina con la definizione data in Giobbe 1:8.

Davide non fu persuaso che la perfezione fosse impossibile, infatti dichiarò in uno dei suoi Salmi ispirati: «Avrò cura di camminare nell'integrità; quando verrai a me? Camminerò con cuore integro, dentro la mia casa» (Salmo 101:2).

Tutti costoro, e senza dubbio molti altri (come Daniele, Giuseppe, Abramo, Elia, Eliseo, ecc.), vissero vite di santità (perfezione) in giorni prima dei quali molte delle nostre agevolazioni fossero date. Fu alla sua chiesa del Nuovo Testamento che Dio diede le Scritture complete. «TUTTA la Scrittura è divinamente ispirata e utile [...] affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera» (2 Timoteo 3:16,17).

Non fu prima della nostra propria dispensazione che Cristo fu predicato: «che noi annunziamo, ammonendo e ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza, per presentare ogni uomo PERFETTO in Cristo Gesù» (Colossesi 1:28).

Fu alla Sua chiesa del Nuovo Testamento che Cristo diede apostoli, profeti, evangelisti, pastori ed insegnanti «PER IL PERFEZIONAMENTO DEI SANTI, per l'opera del ministero e per L'EDIFICAZIONE DEL CORPO DI CRISTO» (Efesini 4:11,12).

A costoro la gloriosa effusione dello Spirito Santo, il nostro dimorante Consolatore, insegnante e guida (Giovanni 14:26), non era stata data. Ma a noi Egli è stato donato – a tutti coloro che ubbidiranno a Dio (Atti 5:32).

Quanto più facile dovrebbe essere per noi, con tutti questi vantaggi, essere perfetti rispetto a coloro che vissero prima che queste cose fossero date.

Dio ci dice: «Voi siete il tempio del Dio vivente, come Dio disse: “Io abiterò in mezzo a loro, e camminerò fra loro”...Perciò “uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo, ed io vi accoglierò, e sarò come un padre per voi, e voi sarete per me come figli e figlie, dice il Signore Onnipotente”. Avendo dunque queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e di spirito, COMPIENDO la nostra SANTIFICAZIONE nel timore di Dio» (II Corinzi 6:16-7:1).

Queste promesse sono nostre! Noi POSSIAMO purificarci da OGNI IMPURITÀ! Noi possiamo COMPIERE LA NOSTRA SANTIFICAZIONE nel timore di Dio! Come Giobbe, possiamo temere Dio ed evitare il male, ed essere perfetti al cospetto di Dio.

Questa non è una «novità». La dottrina della santificazione completa è stata insegnata nella chiesa da molti importanti servitori di Cristo attraverso i secoli, ed è accettata come una dottrina sicura da un vasto numero di denominazioni. Dal momento in cui questo è solo un piccolo libro, non c'è il tempo di citare dichiarazioni di verità fondamentale di molti gruppi. Ne citerò qui solo uno, trovato nella Costituzione del Consiglio Generale delle Assemblee di Dio. (Minutes and Constitution, with Bylaws, Revised, 1949 edition, Pag. 38, Sezione 9).

Completa santificazione:

Le Scritture insegnano una vita di santità senza la quale nessun uomo vedrà il Signore. Per la potenza dello Spirito Santo, siamo in grado di obbedire al comandamento: «Siate santi, perché Io sono santo». La santificazione completa è la volontà di Dio per tutti i credenti, e dovrebbe essere diligentemente ricercata camminando in obbedienza alla Parola di Dio. Ebrei 12:14; 1 Pietro 1:15, 16; 1 Tessalonicesi 5:23,24; 1 Giovanni 2:6.

Chiamala come vuoi – perfezione, santità, santificazione completa – non è solo possibile, non è solo un nostro privilegio, è il COMANDO di Dio.

«Siate santi in TUTTA LA VOSTRA CONDOTTA» (1 Pietro 1:15).

«Siate dunque perfetti» Matteo (5:48).

Tu dirai: «Conosco molti cristiani, persino predicatori che dicono che non puoi essere perfetto, e non c'è bisogno di sforzarsi».

Anche noi li conosciamo. Costoro non guariscono i malati e non scacciano demoni! Il peccato è la testa di ponte [n.d.r.: la *testa di ponte* è una buona posizione che un esercito ha preso in terra nemica, dalla quale esso può attaccare il nemico con maggiore efficacia] del diavolo nella tua vita. Fagli mantenere la testa di ponte, se vuoi. Ma essa ti deruberà della potenza!

Gesù non permise al diavolo di mantenere alcuna testa di ponte nella Sua vita, infatti dichiarò proprio prima di essere crocifisso: «Perché viene il principe di questo mondo. Egli non ha NULLA in me» (Giovanni 14:30). Egli aveva potenza per compiere l'opera per la quale venne nel mondo, perché satana non aveva NULLA – neppure una piccola testa di ponte di un peccato prediletto o di soddisfazione dei propri desideri – in Lui.

Anche noi, Suoi seguaci, siamo esortati a tenere le coste della nostra vita libere da «teste di ponti». «E non date LUOGO al diavolo» (Efesini 4:27). È suo compito farti credere che non puoi aspettarti di mantenere la tua vita completamente libera dalle sue tane e piste d'atterraggio. Se riesce a far sì che tu gli lasci un posto in cui possa operare, lui può sabotare qualsiasi sforzo tu faccia per Dio e derubarti della potenza che hai bramato. Il lavoro che Dio ti ha dato da fare andrebbe perso. I malati non sarebbero guariti, coloro che sono in schiavitù non sarebbero liberati. Se tu provassi a scacciare demoni, essi ti riderebbero in faccia dicendo: «Tu ci lasci rimanere nella tua vita, e poi vorresti scacciarci dagli altri!» I demoni conoscono la potenza di Cristo, e conoscono e temono la potenza di un Cristiano ripieno di Cristo. Ma essi non hanno alcuna paura di qualcuno che non sia santo.

Sette figli di Sceva, un Giudeo e capo dei sacerdoti, conclusero che essi potessero dire le stesse parole usate da Paolo, comandando ai demoni nel nome di Gesù di uscire fuori da coloro che erano posseduti, senza curarsi di avere come base la santità e la consacrazione che Paolo aveva. (Vedi Atti 19:13-15). Lo spirito malvagio rispose e disse: «Io so chi è Gesù, e so chi è Paolo; ma VOI CHI SIETE?!». Poi l'uomo in cui era lo spirito malvagio balzò su loro e li sopraffecce, cosicché fuggirono nudi e feriti. Costoro non ritenevano che la santità fosse necessaria, ma scoprirono a loro spese che non PUÒ ESSERE IGNORATA, se si vuole esercitare la potenza di Dio che opera miracoli! La reazione non è così immediata e violenta in tutti i casi, perché questi «vagabondi Giudei» l'avevano provato prima, e solo una volta successe questo. Ma non riuscirono una sola volta a cacciare un demonio. I demoni fuggono solo davanti alla potenza di Cristo o ad una vita ripiena di Cristo. Non c'è modo di avere potenza da Dio senza santità – poiché Gesù stesso disse: «Ogni discepolo PERFETTO sarà COME IL SUO MAESTRO» (Luca 6:40).

C'è molto da dire sulla perfezione. Potrebbe essere facilmente scritto un intero libro in difesa della possibilità di obbedire al comandamento di Dio: «Siate santi, poiché Io sono santo» (I Pietro 1:16). Comunque, è stato detto abbastanza per aprire gli occhi della persona affamata di verità e desideroso di avere la potenza che Gesù ha promesso ai Suoi seguaci, LA POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI.

Ma non è sufficiente sapere che la santità è possibile. Tu vuoi sapere come la puoi ottenere.

Non tutti i cristiani hanno raggiunto il traguardo. Non tutti i seguaci di Cristo hanno la potenza che Egli ha promesso. I dodici discepoli scelti, anche dopo aver guarito molti che erano malati ed aver cacciato molti demoni nel nome di Gesù, un giorno incontrarono un demonio che si rifiutò di andarsene al loro comando (Matteo 17:15). Quando Gesù ebbe cacciato il demonio, i discepoli Gli chiesero perché loro non lo poterono fare. Egli diede come motivo la loro INCREDULITÀ, e la mancanza di digiuno e preghiera. Questi dodici uomini scelti furono a volte trovati mancanti nella manifestazione dei frutti dello Spirito e mostrarono l'evidenza di opere della carne come orgoglio (Marco 10:37), gelosia (Marco 10:41), ira (Matteo 26:51). Essi dormirono quando avrebbero dovuto pregare (Matteo 26:40), e Lo abbandonarono nel momento della prova (verso 56). Fallirono nel di-

scernere il piano di Dio, e rimproverarono Gesù perché disse loro che sarebbe stato ucciso, cosicché Gesù disse ad uno di loro: «Vattene via da me, satana: Tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini» (Matteo 16:23). Questi uomini non avevano raggiunto la perfezione, ma loro cercavano veramente di essere perfetti e si prodigavano diligentemente per ottenere le promesse di Dio, e Dio li onorò, e non si vergognò di essere chiamato il loro Dio.

Non essere scoraggiato per non aver raggiunto la perfezione. C'è una perfezione ultima che raggiungeremo solo quando vedremo Gesù faccia a faccia alla Sua venuta. C'è una crescita nella grazia, una crescita verso la perfezione che deve continuare fin tanto che rimarremo nella carne. La nostra perfezione può essere paragonata al frutto su un albero. Dal momento in cui il germoglio appare, la mela presente dentro, anche se minuscola, può essere perfetta. Non ha ancora raggiunto la sua forma, il colore o il sapore che avrà alla fine, ma comunque nel suo stato presente è perfetta. Mentre viene nutrita e protetta dal gelo e dalle intemperie – mentre il sole e la pioggia la sfiorano, come anche il calore ed il freddo, essa cresce come una piccola perfetta mela verde, ed infine come un grande, bellissimo frutto ricco e completamente maturo.

Era questo il «frutto immaturo» della perfezione al quale Paolo si riferiva in Filippesi 3:15: «Quanti siamo [inclusendo sé stesso] PERFETTI, abbiamo dunque questi pensieri». Tre versi prima, egli aveva detto: «Non già ch'io abbia ottenuto il premio, o che GIÀ SIA PERVENUTO ALLA PERFEZIONE» (verso 12). Qui lui stava parlando della perfezione ultima del frutto maturo, la perfezione che sarà completa solo con la resurrezione dei morti. Paolo non era inconsapevole della perfezione che era già stata raggiunta, ma con vero spirito cristiano, egli non era soddisfatto di rimanere in quello stato; però, nonostante non dichiarasse di essere perfetto, affermò: «Prosegui». «Una cosa fo: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno dinanzi, PROSEGUO IL CORSO VERSO LA MÉTA PER OTTENERE IL PREMIO» (versi 12,13,14).

Non ci sono fermate prima della perfezione ultima. Anche se il cristiano immaturo può essere perfetto agli occhi di Dio, EGLI SMETTERÀ DI ESSERE PERFETTO QUANDO DECIDERÀ DI SMETTERE DI CRESCERE! Quando la piccola mela verde smette di crescere, presto appassirà e cadrà dall'albero. La perfezione dev'essere raggiunta e perseguita costantemente.

La crescita dev'essere sostenuta attraverso IL CIBO: «Desiderate ardentemente il puro latte della parola [la Bibbia], affinché per suo mezzo cresciate» (1 Pietro 2:2). Un buon appetito per la Parola di Dio è davvero necessario se dobbiamo crescere «nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore» (2 Pietro 3:18). Un vero amore per la Parola di Dio è parte della nostra perfezione ORA, e significa molto per la nostra perfezione ultima quando Gesù verrà. «Ogni scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio SIA COMPIUTO» (2 Timoteo 3:16,17).

Molti hanno parecchio tempo per leggere fumetti comici, riviste, romanzi – tutto tranne la Parola di Dio. Sono semplicemente troppo impegnati per studiare la loro Bibbia! Non c'è da meravigliarsi che non crescano! Non c'è da meravigliarsi che essi non abbiano la potenza per guarire i malati e cacciare demoni. Nessuna meraviglia se non sono perfetti e non si aspettano di esserlo. Costoro non stanno cibando le loro anime con il giusto cibo. «Crescete nella grazia e nella CONOSCENZA del nostro Signore e Salvatore» (2 Pietro 3:18). Questa conoscenza viene attraverso lo studio della Parola di Dio. Leggila a lungo. E leggila in quanto rivelazione di Dio per te. Credila mentre la leggi. È la parola di Uno che non può mentire. Egli intende ESATTAMENTE CIÒ CHE DICE!

Una grande protezione viene fornita a coloro che dimorano in Cristo. Quali che siano le nostre tentazioni, non abbiamo bisogno di peccare perché «Niuna tentazione vi ha còlta, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare» (1 Corinzi 10:13).

«Colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Filippesi 1:6).

«Ma il Signore è fedele, ed egli vi renderà saldi e VI GUARDERÀ DAL MALIGNO» (2 Tessalonicesi 3:3).

«Or a Colui che è potente da preservarvi da ogni caduta e da farvi comparire davanti alla sua gloria IRREPENSIBILI» (Giuda 24).

Alleluia! è possibile essere preservati da Dio e vivere su un livello più alto del peccato.

Noi non ignoriamo le macchinazioni di satana. Egli può persino citare le Scritture. Con quale velocità arriva a confortare il cristiano imperfetto citando la seconda metà di Matteo 26:41: «Lo spirito infatti è pronto, ma la carne è debole». Questa porzione non dovrebbe mai essere citata senza la prima parte del verso: «Vegliate e pregate, affinché NON ENTRATE IN TENTAZIONE!». Così possiamo superare la debolezza della carne.

«Camminate nello Spirito e non adempirete i desideri della carne» (Galati 5:16). (Puoi stare certo che satana non aggiungerà questo passo alla sua citazione). «Ora le opere della carne sono manifeste [...] circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose NON EREDITERÀ IL REGNO DI DIO» (Galati 5:19-21).

«Perché ciò a cui la carne ha l'animo è morte» (Romani 8:6).

Nasconditi dietro la debolezza della carne se vuoi, ma non dimenticare ciò che Dio dice di ciò che ne sarà il risultato! Non accettare i consigli di satana, nemmeno quando cita le Scritture. «RESISTETE AL DIAVOLO ED EGLI FUGGIRÀ DA VOI» (Giacomo 4:7).

Tu puoi essere perfetto! Dio dice che lo puoi. Solo satana dice che non puoi.

Dio ha provveduto del cibo per te nella Sua Parola, protezione per te attraverso il Suo Spirito, ed un potente ministero per il tuo perfezionamento nella Sua Chiesa. A questo scopo «Egli ha dato alcuni come apostoli; altri come profeti; altri come evangelisti; altri come pastori e dottori, per il PERFEZIONAMENTO dei santi» (Efesini 4:11,12).

Non pensare che tu raggiungerai la perfezione che Dio desidera per te se trascuri di dare ascolto al suo avvertimento: «non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono usi di fare» (Ebrei 10:25). Trova una buona chiesa locale dove la Parola di Dio è insegnata e CREDUTA, dove la presenza di Dio è presente ed accolta, dove Dio conferma la Sua Parola con i segni che l'accompagnano e dove il popolo di Dio «espone le cose che si convengono alla sana dottrina» (Tito 2:1). Poi, prendi l'abitudine di essere presente qualsiasi volta Dio e il Suo popolo si incontrino. Solo allora puoi essere perfezionato dai doni ministeriali che Dio ha posto nella Chiesa. Ogni culto nella tua chiesa ripiena di Spirito è programmata da Dio per aggiungere qualcosa alla tua perfezione.

Anche la pazienza ha la sua parte. «E la costanza compia appieno l'opera sua in voi, onde siate PERFETTI E COMPLETI, di nulla mancanti» (Giacomo 1:4).

Anche la lingua svolge un ruolo importante, perché «Se uno non falla nel parlare, esso è un uomo PERFETTO, capace di tenere a freno anche tutto il corpo» (Giacomo 3:2).

«E sopra tutte queste cose vestitevi della carità che è il vincolo della perfezione» (Colossesi 3:14).

Cristo è sufficientemente interessato a mostrare la via, cosicché se tu desideri trovare la via della perfezione, Egli poserà il Suo dito sui tuoi peccati abituali e ti mostrerà ciò che ti trattiene dal tuo scopo. Un giovane una volta cadde ai piedi di Gesù e fece una domanda: «Cosa devo fare?». Anche se questo giovane stava domandando la via della salvezza, Gesù gli mostrò la via della perfezione. «Se vuoi essere PERFETTO, vai...» (Matteo 19:21). Egli pose il dito sul suo peccato personale. Come molti altri, il giovane sentì che questo era troppo. Eppure sarebbe stato un piccolo prezzo da pagare per la perfezione qui, e per la via eterna nel mondo a venire. Gesù è lo stesso ancora oggi. Quando vieni a chiedere come puoi essere perfetto, Egli non ti manderà via senza una risposta.

La perfezione, e ancora più perfezione è sempre il traguardo cristiano. «Prosegui il corso verso la méta per ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù. Sia questo dunque il sentimento DI QUANTI SIAMO MATURI; e se in alcuna cosa voi sentite altrimenti, IDdio VI RIVELERÀ ANCHE QUELLA» (Filippesi 3:14,15).

Mentre leggi questo libro, satana probabilmente ti sussurrerà molte volte, come Faraone disse a Mosè (Esodo 8:25): «Sacrificate nel vostro paese». In altre parole, non è necessario andare così lontano per separarvi dalle cose del mondo per ottenere potenza da Dio. Se insisti, egli dirà: «Va bene allora, ma non andare troppo lontano». Lui prevede il pericolo nell'andare troppo lontano.

Non puoi andare troppo lontano con Dio. Puoi andare troppo lontano col peccato. Puoi andare troppo lontano con il fariseismo. Ma se stai camminando con Gesù, nello Spirito, non devi avere paura di andare troppo lontano. Nessun credente va tanto lontano quanto Dio vuole finché i segni non seguano il proprio ministero. Non andiamo lontano quanto dovremmo finché non imponiamo le mani sui malati e li vedremo guarire! Nessuna chiesa va tanto lontano quanto il Signore ha inteso che essa vada finché tutti e nove i frutti dello Spirito non saranno all'opera nei suoi culti. NON LASCIARE CHE IL FARAONE (SATANA) TI TRATTENGA! Vai avanti! Prosegui ad ogni costo. La grazia di Dio è sufficiente per te. Non lasciare che alcuna cosa ti trattenga dall'appropriarti delle promesse di Dio per la tua vita, sia tu un semplice membro o un ministro.

«Tendiamo alla PERFEZIONE» (Ebrei 6:1).

CAPITOLO 5

CRISTO, IL NOSTRO ESEMPIO

«Infatti a questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo ha sofferto per voi, LASCIANDOVI UN ESEMPIO, perché SEGUiate LE SUE ORME. Egli non commise peccato e nella sua bocca non si è trovato inganno. Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva a colui che giudica giustamente» (1 Pietro 2:21-23).

Questa Scrittura rende molto chiaro a ogni figlio di Dio con cuore onesto che Cristo è il NOSTRO ESEMPIO a PAROLE e a FATTI! Allora possiamo CAMMINARE COME CRISTO CAMMINAVA, e possiamo PARLARE COME EGLI PARLAVA. Questa non è una condizione dei piedi o delle labbra, ma del CUORE! «Perché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo invidioso, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive escono dal di dentro e contaminano l'uomo» (Marco 7:21-23).

«Poiché, come pensa nel suo cuore, così egli è» (Proverbi 23:7, VND).

Prima di poter camminare come Cristo camminava, e parlare com'Egli parlava, bisogna iniziare a PENSARE COME CRISTO PENSAVA! Ciò è possibile solo quando noi «facciamo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo» (2 Corinzi 10:5). Non succede per caso. È un atto di risoluta consacrazione, che richiede una fermezza e una continua applicazione, poiché la mente ama girovagare. Richiede anche uno scambio volontario, rinunciando ai modi di pensare precedenti e accettando come nostra la MENTE DI CRISTO. «ABBIATE in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù» (Filippesi 2:5).

Dio traccia una linea di confine su certi pensieri. È possibile condurre una vita vittoriosa sui pensieri. Non che Satana non possa più venirsene con suggerimenti malvagi. In nessun posto nella Parola di Dio Egli ha dichiarato che l'uomo non verrebbe tentato. Perfino Cristo fu tentato. Ma ci si può rifiutare di permettere al proprio pensiero di soffermarsi su cose malvagie. Una mente sana è una mente controllata. I pensieri malvagi possono essere scacciati, riempiendo la mente con i pensieri giusti. Siamo ammaestrati riguardo a quali siano questi pensieri. «Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, SIANO OGGETTO DEI VOSTRI PENSIERI» (Filippesi 4:8).

Gesù pensava i giusti pensieri. Questo era il motivo per cui poteva camminare e parlare giustamente, ed essere per noi un giusto esempio da seguire.

«Cristo ha sofferto per voi, lasciandovi un esempio, perché seguiate le sue orme. EGLI NON COMMISE PECCATO» (1 Pietro 2:21-22). Cristo non viveva nel peccato abituale. Non trovava scuse per il peccato. Resisteva al diavolo e alla tentazione, sebbene Egli fosse «tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato» (Ebrei 4:15). Egli è il nostro esempio. E resta pronto ad aiutare noi a camminare come Egli camminava, seguendo le Sue orme!

«Chiunque dimora in lui non pecca» (1 Giovanni 3:6, VR).

Questo è contrario a gran parte dell'insegnamento religioso oggi. Ne sono consapevole. Sono anche consapevole del fatto che moltitudini di persone religiose oggi, perfino molti che credono nella guarigione divina, si ritrovano ad essere impotenti quando hanno di fronte persone bisognose di liberazione dalla malattia o dalla possessione demoniaca. Se vuoi veramente potenza con Dio, sicuramente questa faccenda è degna di una seria e devota attenzione, nonostante le opinioni precedenti o l'insegnamento religioso. C'è un motivo per cui alcuni hanno potenza e altri no. E non è perché Dio faccia favoritismi. La potenza è un risultato diretto della fede, e la fede viene attraverso l'ubbidienza.

«Carissimi, se il nostro cuore non ci condanna, abbiamo fiducia [fede] davanti a Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo ciò che gli è gradito» (1 Giovanni 3:21-22).

La speranza è disponibile per la gente senza santità, MA LA FEDE NO!

Se la fede fosse disponibile per la gente senza santità, allora le persone che non possono mai vedere Dio potrebbero avere potenza per chiedere e ricevere QUALUNQUE COSA DESIDERASERO da parte di Dio, poiché la promessa incondizionata di Dio per quelli che hanno fede é: «Tutto ciò che chiederete in preghiera, AVENDO FEDE, LO OTTERRETE» (Matteo 21:22, VND). E Dio ha anche detto: «Impegnatevi a cercare la pace... e la santificazione SENZA LA QUALE NESSUNO VEDRÀ IL SIGNORE» (Ebrei 12:14).

Sebbene molti insegnanti religiosi dichiarino che tutti peccano continuamente, e che è impossibile vivere al di sopra del peccato, e che per tutto il tempo che si è in questo mondo si deve partecipare a un certo numero di peccati di questa vita, e che si deve peccare ogni giorno e ravvedersi ogni notte, tuttavia la Parola di Dio, con calma, dichiara semplicemente il comandamento di Dio: «SIATE SANTI, PERCHÉ IO SONO SANTO» (1 Pietro 1:16).

Le persone che trovano scuse per il loro peccato abituale, secondo questo verso non hanno la conoscenza di Dio. Questa è una VERGOGNA! È evidente che molti cristiani dichiarati siano spiritualmente ADDORMENTATI! Non sono condotti dallo Spirito di Dio attraverso la Parola di Dio, poiché l'opera dello Spirito è quella di convincere il mondo quanto al peccato e alla giustizia (Giovanni 16:8), e la parola conservata nel cuore impedirà di peccare contro Dio (Salmo 119:11).

Non puoi avere potenza quando sei addormentato. SVEGLIATI! Smetti di trovare scuse per il peccato. Segui le orme di Colui che NON COMMISE PECCATO!

«E non fu trovato alcun inganno nella sua bocca» (1 Pietro 2:22, VND).

Gesù guariva per mezzo della SUA PAROLA (vedi Matteo 8:16). «La sua parola era con autorità» (Luca 4:32, VND). Ma se vogliamo che le nostre parole siano parole di autorità, dobbiamo parlare come Egli parlava. L'inganno (abile astuzia, falsità) non deve trovarsi nelle nostre bocche.

Gesù CAMMINAVA NELLO SPIRITO. Anche noi, che siamo Suoi seguaci, siamo esortati a camminare secondo lo Spirito (Galati 5:16). Nei versi 19 a 21 sono elencate le opere della carne, che non sono presenti nelle vite di quelli che camminano secondo lo Spirito. Ci sono alcuni che ospitano alcune di queste opere della carne nelle loro vite, facendo pochissimo, se non nessuno sforzo di vincerle, tuttavia sentono che Dio dovrebbe onorare la loro parola e la loro preghiera, e dar loro la potenza che opera miracoli. Nondimeno il verso 21 ci dice che quelli che fanno tali cose non soltanto mancheranno di avere potenza, ma «NON EREDITERANNO IL REGNO DI DIO» [VND]. Come potrebbe uno che non è nemmeno adatto al regno di Dio aspettarsi di avere potenza per compiere le opere di Cristo?

Studiando questa lista di «opere della carne» con un dizionario, scoprirai che Dio ha elencato impurità, dissolutezza, desiderio smodato, bramosia, odio, discordie, liti, contese, gelosia, ira violenta, rabbia, festeggiamenti sregolati «e altre simili cose».

Quelli che fanno tali cose NON seguono le orme di Colui che NON COMMISE ALCUN PECCATO E NON FU TROVATO ALCUN INGANNO NELLA SUA BOCCA.

Paolo ci esorta a spogliarci dell'uomo vecchio (o delle opere della carne – vedi il contesto) con le sue azioni, e a rivestirci dell'UOMO NUOVO «che si va rinnovando in conoscenza a immagine di colui che l'ha creato» (Colossesi 3:9-10).

Qui sotto sono elencate alcune delle caratteristiche della persona carnale, che non cammina secondo lo Spirito. Possa questo elenco, sebbene incompleto, aprire nuovi canali di riflessione per molti!

ORGOGLIO, spirito altero e indipendente, durezza, esclusione di quanto non serve a fini personali.

AMORE DELLA LODE, amore di essere osservati, amore della supremazia, il mettersi in mostra, come può accadere in una conversazione.

DISPUTA, spirito ciarliero, spirito ostinato e incapace di imparare, caparbia, disposizione inflessibile e testarda, spirito di guida e di comando, spirito di critica, irascibilità, irritabilità, amore d'esser persuasi con adulazione e d'essere assecondati.

Il parlare dei difetti e degli insuccessi altrui piuttosto che delle virtù dei più talentati e dei più apprezzati di sé stessi.

Agitazioni libidinose, azioni empie, affezione e familiarità sconvenienti verso il sesso opposto. Occhi girovaganti [n.d.t.: cioè, che guardano spesso le donne].

Disposizione disonesta e ingannatrice, l'evitare e il nascondere la verità, il lasciare di sé stessi un'impressione migliore della realtà, esagerazione o distorsione della verità, egoismo, amore del denaro, amore dell'agiatezza, amore della comodità, pigrizia.

Formalità, torpore spirituale, insensibilità spirituale, mancanza di interesse per le anime, aridità e indifferenza.

MANCANZA DI POTENZA CON DIO!

Gettati in ginocchio davanti a Dio, e lascia che Egli ti parli intorno a queste cose e che ti dia una lista delle tue. Scoprirai che ci saranno molte altre cose presenti adesso nella tua vita, le quali Dio ti mostrerà che DEVONO ESSERE CAMBIATE.

Un buon esame sulle cose che facciamo, diciamo e pensiamo è quello di porti questa domanda: «Gesù farebbe questo?» Se lo farebbe, allora stai seguendo le Sue orme. Se non lo farebbe, stai mancando il bersaglio. Non puoi avere potenza con Dio. Potresti perfino mancare di raggiungere il cielo.

Una tale vita di santità non è impossibile. Dio l'ha comandata, e «Colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento» (Filippesi 1:6)

«Vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per il SIGNORE?» (Genesi 18:14). Dio disse a Paolo: «La mia grazia ti basta». La Sua grazia è sufficiente anche per te.

SE DESIDERI DAVVERO LA SANTITÀ, essa non è oltre la tua portata.

E senza di essa non avrai mai parte nella POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI!

CAPITOLO 6

RINUNCIARE A SÉ STESSI

«Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua» (Luca 9:23).

Il sentiero che Gesù percorse è una via di rinuncia a sé stessi.

Tu stai leggendo questo libro perché desideri «seguirLo». Allora RINUNCIA A TE STESSO!

Una volta qualcuno disse: «Nessuno parlò mai come quest'uomo!» Pochi hanno imparato a rinunciare a sé stessi.

Mentre nella Scrittura leggiamo di Gesù: «Poi, la mattina, MENTRE ERA ANCORA NOTTE, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava» (Marco 1:35), quanti di quelli che vorrebbero fare le opere che Egli fece, trovano poco tempo o non ne trovano affatto per pregare! Quanto sono pochi fra loro quelli che sanno sopportare la solitudine! Sì, spesso pregano meravigliosamente in mezzo a una folla o quando altri potrebbero essere lì a sentirli. Ma le ore solitarie della notte trascorse in solitaria preghiera non portano gloria all'IO. L'io preferirebbe girarsi un po' per trovare un punto più comodo sul suo confortevole letto, e spostarsi di nuovo dolcemente per dormire. L'io dice: «Devo avere il mio riposo». L'io alzerà la sua mano con fare sorridente, quando verrà chiesto se ci sono persone intenzionate a pregare per un'ora durante la notte oppure al mattino presto. L'io gioirà per essere stato visto impegnarsi in quest'ora così sacrificata; e quanto penseranno bene i suoi vicini di lui! Ma l'io spegnerà la sveglia, quando suonerà, e tornerà a dormire. L'io dice: «Non fa proprio bene pregare, quando non ne hai voglia». Gesù disse: «RINUNZI A SÉ STESSO». Questo è sacrificio – vero sacrificio a Dio. E Dio onora il sacrificio.

In uno dei miei primi incontri, nel sud del Missouri, grandi folle furono presenti per una settimana, ma nessuna anima aveva risposto all'appello dell'altare. Mia moglie ed io decidemmo che questo DOVEVA cambiare e ci accordammo insieme che avremmo pregato tutta la notte affinché venissero salvate anime in quegli incontri. Eravamo già stanchi nel corpo, poiché era tardi, e il culto era stato faticoso. Subito la stanchezza cominciò lentamente a scendere su di noi, e persino rimanere svegli sembrava quasi impossibile. Più volte dovemmo svegliarci l'un l'altro. Non c'erano grida, né emozione, nulla che potesse tenerci svegli, salvo la consapevolezza che in quella piccola comunità, che Dio aveva dato a noi come nostra responsabilità, c'erano anime perdute, e noi dovevamo vederle salvate. E noi avevamo promesso a Dio diregarci su fino in fondo. Quando il sole fu spuntato all'orizzonte di levante, riconoscemmo che avevamo mantenuto il nostro voto e che qualcosa stava per succedere in quella sera. Aspettammo con impazienza l'ora del culto. E in quella sera giunse la vittoria. L'uno dopo l'altro risposero all'appello, fino a quando diciannove anime trovarono salvezza, e gridavano le lodi a Dio in un piccolo edificio scolastico di campagna, sotto il ministero di un predicatore che predicava da tre settimane soltanto. Mentre tornavamo a casa gioiosi da quel culto, riconoscevamo che Dio ci aveva insegnato una lezione: conviene RIFIUTARE ALL'IO il riposo che egli può ritenere essere suo a buon diritto. Conviene pregare fino in fondo, che l'io venga o no stimolato da qualsiasi buon sentimento, o da qualsiasi spinta a pregare.

L'IO dice: «Prega, se ne hai voglia». La RINUNZIA A SÉ STESSI dice: «PREGA COMUNQUE».

Ci sono momenti in cui la preghiera è un piacere – quando è un tempo di refrigerio per l'anima stanca, ma ci sono momenti in cui la preghiera è incontrare il nemico faccia a faccia sul campo di battaglia del mondo, per strappare con la forza dalle sue mani le cose che per promessa divina sono nostre a buon diritto, ma che satana vuole impedirci di avere, se mai possa far questo. Ci sono momenti in cui dobbiamo lottare in preghiera, come fece Giacobbe, quando gridò: «Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto!» (Genesi 32:26). Ci sono momenti in cui la risposta

tarda a venire e dobbiamo aspettare pazientemente, come Daniele, per tre intere settimane (Daniele 10:2). Ci sono momenti in cui questa lotta può lasciare il corpo stanco e i nervi esausti, come nel caso di Elia dopo che ebbe pregato che scendessero il fuoco e la pioggia (Vedi 1 Re 18 e 19:4). In momenti come questi la preghiera richiede una rinuncia a sé stessi. Ma conviene. Solamente la persona che CREDE nella potenza della preghiera, rifiuterà a sé stessa il riposo che il suo corpo richiede, al fine di pregare. E la promessa di Dio é: «Tutto ciò che chiederete in preghiera, AVENDO FEDE, lo otterrete» (Matteo 21:22, VND).

La vera preghiera – la preghiera determinata, vittoriosa – è il più grande sbocco di potenza sulla terra.

La chiesa primitiva pregò dieci giorni ed ecco il miracolo della Pentecoste.

Mosè trascorse quaranta giorni sul monte parlando con Dio e il suo volto risplendette a tal punto che indossò un velo.

Muller pregò e si assicurò un milione di dollari, rendendo possibile la cura di 2000 orfani.

Gesù salì sul monte per pregare e ritornò per cacciare i demòni che escono solamente attraverso la preghiera e il digiuno. (Marco 9:29). Egli non disse al padre afflitto: «Questa specie di spiriti non si può fare uscire in altro modo che con la preghiera e con il digiuno. Aspettate mentre me ne vado a digiunare e a pregare». Egli aveva già digiunato e pregato! La rinuncia a sé stessi, il digiuno e la preghiera facevano parte della Sua vita quotidiana. Erano la Sua consuetudine di vita. Aveva pregato prima, e quando il bisogno si presentò, Egli aveva già «pregato fino in fondo», ed era pronto ad andare incontro al bisogno.

Quanti credono che stanno rinunciando a sé stessi, mentre la loro rinuncia è dettata solo da fini egoistici, allo scopo di far ascoltare la loro voce in alto! (Vedi Isaia 58:3-7).

Il digiuno è una parte importante nella rinuncia a sé stessi. Il desiderio di cibo – il più sostanzioso, il più saporito, il migliore – è uno dei più forti desideri dell'io. Fu per il cibo che Esaù vendette la sua primogenitura. Fu per la fame fisica – il desiderio di cibo – che satana diresse a Cristo la prima delle serie di tentazioni, quando Egli era nel deserto. Paolo, quel grande apostolo di potenza, dichiarava che egli era «spesse volte nei digiuni» (2 Corinzi 11:27).

Il cibo in sé stesso non è peccaminoso. Ma se gli viene attribuita l'eccessiva importanza, diventa un dio e, quando diventa un dio, diventa un PECCATO.

Paolo mise in guardia la sua chiesa a Filippi su alcuni che avrebbe potuto avere la tentazione di seguire: «Camminano da nemici della croce di Cristo... la fine dei quali è la perdizione; IL LO-RO DIO È IL VENTRE e la loro gloria è in ciò che torna a loro vergogna; gente CHE HA L'ANIMO ALLE COSE DELLA TERRA» (Filippesi 3:18,19).

Molti di quelli che oggi desiderano nelle loro vite la potenza di Dio che opera miracoli sono ostacolati dal fatto che preferirebbero perfino mancare al meglio di Dio per loro piuttosto che mancare a un buon pasto.

Quanto fu difficile per me rimanere sulle mie ginocchia nella mia cameretta di preghiera quando il buon odore del cibo che veniva cucinato iniziava a filtrare attraverso le fessure intorno alla porta! E non fu prima che avessi risolutamente voltato le spalle al delizioso stufato e fossi tornato alla mia cameretta senza il mio pranzo, che udii la voce di Dio. Fu solo allora che dimostrai a Dio che Egli per me era più importante del cibo, e che il mio ventre non era il mio Dio.

Il digiuno stesso non ha potenza per compiere miracoli, se non è fatto correttamente. Gli Israeliti del tempo di Isaia gridarono: «Perché abbiamo digiunato, e tu non l'hai visto?» (Isaia 58:3, VND). La risposta di Dio attraverso il Suo profeta fu: «Ecco, nel giorno del vostro digiuno voi fate ciò che vi piace e costringete a un duro lavoro i vostri operai. Ecco, voi digiunate per liti e dispute, e per percuotere empivamente col pugno. Digiunando come fate oggi, non fate udire la vostra voce in alto» (versi 3-4, VND). Se il nostro digiuno vuole contribuire in qualche modo a fare udire la nostra voce in alto, deve essere accompagnato da un cercare e ricercare Dio di vero cuore. Deve includere

una visione allargata della nostra responsabilità come custodi del nostro fratello. Il digiuno deve essere fatto altruisticamente, se si vuole fare efficacemente. «Il digiuno che io gradisco non è forse questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi e che si spezzi ogni tipo di giogo? Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne?» (versi 6-7). Quando il digiuno viene fatto nel modo di Dio, Egli ha dato la promessa: «Allora la tua luce spunterà come l'aurora, la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, la gloria del SIGNORE sarà la tua retroguardia. ALLORA CHIAMERAI E IL SIGNORE TI RISPONDERÀ; griderai, ed egli dirà: Eccomi!» (versi 8-9).

Gesù digiunò, e Si aspettava che quelli che Lo seguivano digiunassero, ma mostrò ai Suoi seguaci che non ogni digiuno era gradito a Dio (vedi Matteo 6:16-18). Quelli che digiunavano vanagloriosamente venivano tacciati da Lui di essere IPOCRITI. Dichiarò che essi ricevevano TUTTO il loro premio nell'ammirazione di quelli attorno a loro, che guardavano solo all'apparenza esteriore. Il digiuno che Egli raccomandava doveva essere fatto privatamente: un affare segreto tra l'individuo e Dio. Se possibile, perfino la famiglia stretta non doveva essere informata che ci fosse un digiuno in corso. Quando il digiuno viene fatto in questo modo, Dio ascolterà dal cielo, e te ne darà la ricompensa palesemente, rispondendo alla tua preghiera.

Quanto sarebbe meglio far dire alle persone: «Quell'uomo ha potenza con Dio. I malati sono guariti, gli zoppi camminano, i muti parlano e i ciechi vedono, quando egli prega», piuttosto che dire: «Quello è sicuramente un uomo pio. Digiuna tre giorni alla settimana. Ha appena concluso un digiuno di ventuno giorni e perfino adesso è al decimo giorno di un digiuno di quaranta giorni».

Alcune brave persone sono state messe fuori strada in un tempo e un sacrificio sprecati, che non hanno fatto alcun bene a nessuno, perché si sono insuperbite e hanno fatto i loro digiuni con uno spirito di vanagloria. È affare di Satana distruggere tutto quello che noi cerchiamo di fare per Dio. Cerchiamo di essere vigili in questo affare, altrimenti egli renderà inutile una delle nostre armi più efficaci, l'arma della rinuncia a sé stessi attraverso il digiuno.

Il vero digiuno è una questione di dare a Dio il primo posto al di sopra di tutte le richieste della vita egoistica. Va al fondo della vita personale. Paolo raccomandava che – nonostante marito e moglie debbano ciascuno considerare il corpo dell'altro come il proprio ed essere sottomesso all'altro, cercando di piacere al proprio coniuge in ogni modo possibile – è cosa saggia che un marito ed una moglie cristiani, in accordo, prendano del tempo e lo dedichino a Dio, quando la gratificazione personale deve essere preclusa, affinché Egli possa essere il PRIMO, affinché Egli possa occupare tutti i loro pensieri, e l'uno o l'altra, o entrambi insieme, possano dedicarsi al digiuno e alla preghiera. Dio non condanna il matrimonio, né il legittimo rapporto tra marito e moglie. Ma perfino questo, che vi appartiene di diritto, può, come il nostro cibo, essere messo da parte per un tempo di ricercare Dio, con grandi benefici.

Più vicini a Dio camminiamo, più grande sarà la potenza nelle nostre vite. Questa vicinanza può essere raggiunta in un solo modo: «Avvicinatevi a Dio, ed egli si avvicinerà a voi» (Giacomo 4:8).

La rinuncia a sé stessi molte volte ti porterà fuori dalle compagnie che trovavi più divertenti. Senza dubbio le compagnie che hai sono buone compagnie. Ma se vuoi avere potenza con Dio, devi avere comunione con Dio. La comunione con il popolo di Dio è meravigliosa ed è necessaria per ogni cristiano, specialmente per quelli che sono giovani nel Signore. Ma c'è un'altra comunione ancora più necessaria. «La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo» (1 Giovanni 1:3).

Quelli che hanno potenza con Dio e portano liberazione ai malati e ai sofferenti, e conquistano anime a Cristo, trascorrono molto tempo da soli con Dio, prima di trascorrere del tempo con le persone.

Queste cose non si possono fare in un momento. La potenza è il risultato di un'ATTESA DEL SIGNORE. L'io parla di fretta. Ma l'io deve essere ancora rinnegato. La Pentecoste seguì dieci giorni di attesa del Signore. La visione che Daniele ebbe sugli ultimi giorni seguì 23 giorni di attesa. Poiché Mosè non aveva imparato ad aspettare il Signore per conoscere il Suo metodo come pure la Sua volontà, dovette aspettare quarant'anni in esilio prima di essere pronto per compiere l'opera di liberazione che Dio gli aveva affidata.

«Sta' in silenzio davanti al SIGNORE, e aspettalo» (Salmo 37:7).

L'attesa è un'arte che si è quasi perduta. Ogni cosa viene fatta in fretta. Così tante cose richiedono solamente la pressione di un pulsante, ma non c'è nessun pulsante da premere, nessuna formula magica, nessuna scorciatoia alla potenza con Dio. L'uomo che è rimasto in attesa di Dio comanda al demonio di andarsene, e la persona tormentata è libera. L'uomo che non ha tempo da «perdere» in attesa pronuncia le stesse parole, sembra fare le stesse cose, ma non succede nulla. Aspettare Dio non è tempo perso, sebbene molte volte possa sembrare, sia a noi che ad altri, che non stai facendo nulla. Aspettare Dio include il digiuno, la preghiera e una pura e semplice attesa. Quando preghiamo, parliamo con Dio, ma quando hai pregato finché sembra che non ci sia altro da dire, allora hai bisogno di aspettare una risposta. Lascia che Dio ti parli.

CAPITOLO 7

LA CROCE

«Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, PRENDA OGNI GIORNO LA SUA CROCE e mi segua» (Luca 9:23).

Attraverso la rinunzia a te stesso avrai pochissimo di guadagnato, se non prenderai pure la tua croce e non seguirai Gesù.

Per croce intendo quel carico, o fardello, di dolore o di afflizione o di sacrificio che, se scegliamo, potrebbe essere messo giù, ma che viene volontariamente portato o sopportato per amore degli altri. è quello che nel naturale noi METTEREMMO giù, ma spronati dalla consapevolezza che non c'è altro modo di portare salvezza, liberazione o guarigione ai perduti, ai malati e ai sofferenti, noi sopportiamo volontariamente la NOSTRA CROCE.

«Fissando lo sguardo su Gesù... PER LA GIOIA CHE GLI ERA POSTA DINANZI EGLI SOPPORTÒ LA CROCE, disprezzando l'infamia» (Ebrei 12:2). Gesù non doveva sopportare la croce. Perfino la notte in cui fu preso, Egli dichiarò che poteva ancora a quella tarda ora pregare il Padre, ed Egli avrebbe mandato più di dodici legioni di angeli per liberare Gesù da tale sorte (vedi Matteo 26:53-54). Egli andò in croce perché Si era proposto nel Suo cuore di adempiere le Scritture e di liberare la stirpe degli uomini perduti e peccatori dalla doppia maledizione del peccato e della malattia, portando le lividure sul Suo dorso e venendo sacrificato come un agnello senza macchia o difetto, sulla CROCE.

Mosè prese parte a questo spirito, quando si allontanò dal trono d'Egitto per identificarsi con i suoi fratelli, una stirpe di schiavi, affinché mediante la sofferenza e il sacrificio potesse portare liberazione a tutti loro (vedi Ebrei 11:24,26).

Paolo dimostrò la stessa determinazione quando lasciò il suo posto nel Sinedrio per unirsi alla setta disprezzata e perseguitata dei Cristiani, affinché non fosse disobbediente alla visione celeste, e affinché potesse portare liberazione ai Gentili. Stava seguendo Gesù, PORTANDO LA SUA CROCE, quando dichiarò «Ed ora, ecco, spinto dallo Spirito, vado a Gerusalemme, non sapendo le cose che là mi accadranno, SE NON CIÒ CHE LO SPIRITO SANTO MI ATTESTA in ogni città, dicendo che MI ASPETTANO LEGAMI E TRIBOLAZIONI. Ma io NON NE TENGO ALCUN CONTO e LA MIA PROPRIA VITA NON MI È CARA, pur di... testimoniare pienamente l'evangelo della grazia di Dio» (Atti 20:22-24, VND).

Quando Charles G. Finney lasciò un promettente esercizio di avvocatura per entrare nel ministero (un campo non sperimentato di cui non aveva avuto nessuna formazione speciale), egli prese la sua croce.

Ma prendere la propria croce non basta. Deve essere presa OGNI GIORNO! Deve essere presa su volontariamente e portata fedelmente, senza logorarla. è facile fare una consacrazione – prendere la propria croce – durante il calore di un appello che ispiri alla consacrazione, ma molti mancano di prenderla di nuovo il giorno successivo, o quello ancora dopo.

Cristo non Si prese mai le ferie dalla Sua croce. La croce andava con Lui perfino durante le Sue ferie! Sebbene Si tirasse in disparte per riposare, perfino allora il fardello era pesante su di Lui.

Quando Si sedette presso il pozzo in Samaria, stanco e affamato, per riposarSi mentre i discepoli andavano in città a comprare del cibo, Egli ebbe il tempo e la forza per condurre alla salvezza un'anima e per iniziare un movimento che più tardi determinò il grande risveglio che trascinò la maggior parte della Samaria nel Regno di Dio (Atti 8).

Quando fu affrontato da una delle più grandi afflizioni che vennero nella Sua vita da uomo nella carne, l'improvvisa e violenta morte del Suo cugino e caro amico Giovanni il Battista, Egli pensò di andar via per un breve tempo (vedi Matteo 14:13-14). Ma le persone notarono la Sua par-

tenza, e Lo seguirono perfino allora. Quando le guardò, fu pieno di compassione, la Sua propria afflizione fu dimenticata, ed Egli prese la Sua croce e prese a guarire i loro malati e a ministrare ai loro bisogni.

La croce non fu un incidente che giunse a Lui alla fine della vita. Egli nacque, visse e morì sotto l'ombra della croce. Sapeva che essa si trovava sempre lì, ma mai una volta evitò la croce. Mai una volta mancò di prendere la Sua croce OGNI GIORNO. Non ci fu mai un giorno in cui avesse potuto dire: «Questo giorno è mio. Mi occuperò nuovamente delle faccende del Padre Mio domani». Mai un'esperienza giunse nella Sua vita in cui avesse potuto dire: «Questa è mia perché Io ne goda. Le persone devono aspettare finché questa non sia terminata. Allora le incontrerò e ministrerò nuovamente ai loro bisogni». Perfino nei Suoi momenti di dolore, Egli non poté dire: «La mia afflizione è così grande. Non c'è niente di sbagliato che Io ADESSO debba essere confortato. Siano loro a ministrare a Me adesso».

Era la notte in cui fu tradito, quella in cui seppe che il tempo era giunto e che il falso discepolo che Lo avrebbe tradito sedeva in mezzo a quelli a cui Egli ministrava, che Egli Si alzò da tavola per lavare i piedi dei Suoi discepoli, dimostrando ciò che aveva detto prima: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti» (Marco 10:45).

Agli occhi del mondo sembrava che fosse solo in quell'oscuro giorno del Calvario che «egli, portando la sua croce, si avviò» (Giovanni 19:17, VND). Ma Egli aveva portato la Sua croce ogni volta in cui Si era avviato verso la gente povera, disprezzata, sola, incompresa, volontariamente, affinché potesse portare con sé molti figli alla gloria, andando attorno facendo del bene e sanando tutti coloro che erano oppressi dal diavolo.

Il mondo non può vedere né comprendere la tua croce e la mia. Ma ciascuno di noi ha la sua propria croce che Dio ha designato e che egli può portare o no, come ritiene giusto. Questa non è la malattia che dobbiamo impotentemente mettere via. Non sono quelle circostanze sgradevoli della vita che sarebbero comunque nostre, sia che serviamo Dio o no. è quella che noi accettiamo volontariamente, al costo del nostro personale sacrificio, per poter essere ubbidienti a Dio e di benedizione agli altri. Forse finora ti sei complimentato per aver sopportato la tua croce, e si tratta semplicemente di sentirti dispiaciuto per te stesso riguardo alle circostanze della tua vita? Hai preso volontariamente su di te i carichi, le afflizioni e i dolori degli altri, affinché tu potessi sollevarli ed essere di benedizione, affinché tu potessi portare salvezza e liberazione a quelli che si trovano nel bisogno?

Tu dici che vuoi la potenza di Dio che opera miracoli. Sei disposto a pagare il prezzo? Sei disposto a prendere la TUA croce, OGNI GIORNO, e a seguire Gesù fino in fondo?

Se segui Gesù pienamente, ciò significa seguirLo nel luogo in cui fu riempito dello Spirito, poi avanti nel deserto, nelle ore del digiuno e della preghiera, e nelle ore del servizio non apprezzato, attraverso le incomprensioni e le persecuzioni, le notti in cui vegliava da solo in preghiera. Significa seguirLo nel giardino, portando il carico di un mondo perduto, pensando che qualcuno lì vicino stia condividendo il carico, per scoprire soltanto che tutti gli altri sono andati a dormire. Poi nella sala del giudizio: false accuse e decisioni ingiuste. Subito nel posto della fustigazione, e del gatto a nove code [n.d.t.: un tipo di frusta], dell'aceto e del fiele. Non verrà permessa nessuna ritirata, perfino dal dolore e dalla sofferenza della croce.

Potresti dire: «Questo sembra come perdere completamente la mia vita».

È proprio così. Ma Gesù disse: «Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà» (Marco 8:35).

Questa è vita in abbondanza, la vita della POTENZA! La vita della vera soddisfazione. La vita della consapevolezza che il tuo vivere non è stato invano. Sicuramente vale ogni sacrificio sapere che abbiamo seguito le orme del Figlio di Dio.

CAPITOLO 8

...IO DEVO DIMINUIRE (Giovanni 3:30)

Sotto questo titolo, Dio iniziò ad avere a che fare con me intorno al mio orgoglio. Non mi ero mai sentito un orgoglioso. Se un pensiero simile mi veniva suggerito alla mente, o attraverso la predicazione o per accusa diretta o perfino dal comportamento fedele dello spirito, io, come molti altri, scusavo me stesso chiamando questa cosa «rispetto per sé stessi», «equilibrio», «buona educazione» o «nobiltà d'animo». Ma Dio la chiamava «PECCATO» (Proverbi 21:4).

«Gli occhi alteri e il cuor superbo ... sono peccato» (Proverbi 21:4).

Nel riflettore della Sua presenza non serviva a nulla cercare di dare giustificazioni. Come l'anziano Giovanni, mi si fece comprendere la mia assoluta dipendenza da Dio, e quanto poco vallessero i miei sforzi. Mi si fece comprendere, come non avevo mai compreso prima, che perfino il meglio dei miei sforzi era così futile, e che veramente Dio deve prendere il pieno controllo della mia vita, e che, prima che ciò potesse accadere, IO (la mia personalità, i miei talenti, la mia conoscenza, o la mia capacità naturale) DEVO DIMINUIRE in importanza nella stima di me stesso.

Da allora scoprii che la potenza ed il successo del ministero di qualunque uomo dipende dalla quantità, o dalla grandezza, di Dio nella sua vita. I discepoli del Nuovo Testamento dipendevano completamente dal Signore che «operava con loro confermando la Parola con i segni che l'accompagnavano» (Marco 16:20). Essi non si attribuivano nessuna potenza o santità, sebbene al loro comando un uomo storpio da quarant'anni – che doveva essere portato ogni giorno dai suoi amici in un posto per chiedere l'elemosina per il suo sostentamento – fu guarito all'istante, in un modo tale che non solo camminava, ma saltava e correva. (vedi Atti 3:2-8 e 12-16). Questi erano gli stessi uomini che un giorno si erano rallegrati dicendo, «Signore, anche i demoni CI sono sottoposti nel nome tuo» (Luca 10:17). Ora quelle stesse persone erano diminuite ai loro stessi occhi, ed erano pronti per un ministero più grande. Li sentiamo infatti dire: «Perché fissate gli occhi su di noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminare quest'uomo?... E, per la fede nel suo nome, il suo nome ha fortificato quest'uomo» (Atti 3:12,16).

È solo quando Dio cresce nella vita di uno dei Suoi seguaci che la potenza può crescere, e ciò non può succedere finché l'IO non diminuisce.

Oh, che i ministri di Dio – ed anche i profani – possano realizzare che «“Non per POTENZA né per FORZA, ma per lo Spirito mio”, dice il SIGNORE degli eserciti» (Zaccaria 4:6). La potenza e la forza di cui si parla qui fa riferimento alla potenza ed alla forza degli uomini – non a quella di Dio. Al naturale e non al soprannaturale. Ci sono due sorgenti di potenza. Molte grandi organizzazioni ecclesiastiche oggi si vantano della loro «potenza», «influenza», o «popolarità» nella comunità. La loro potenza ed influenza derivano dalla magnificazione dei loro grandi edifici, dei loro immensi conti bancari, dell'efficienza della loro organizzazione, della loro forza numerica, e dei loro contatti con le persone «giuste» – quelli con ricchezze ed influenze in questo mondo (anche se molti di loro non fanno poi così tanto dato che fingono di essere nati di nuovo dalla potenza di Dio, ma si sono uniti alla chiesa solo come ad un club.) I loro talenti, i loro servizi di lode rassicuranti (che producono sonno spirituale), le loro bellissime formalità, tutto ciò li aiuta a diventare popolari – per renderli potenti in un mondo di peccatori «religiosi» e «rispettabili». È da questo tipo di persone che Paolo (parlando per ispirazione dello Spirito Santo) ci invita a separarci. «Aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno RINNEGATO LA POTENZA. Anche da costoro allontanati!» (2 Timoteo 3:5). Queste persone sarebbero dispiaciute se Dio interrompesse il perfetto ordine dei loro servizi parlando alla Sua chiesa come ha fatto spesso in passato attraverso i Suoi profeti, disapprovando il peccato ed invitandoli ad una vita di santità e potenza. Essi non si aspettano manifestazioni soprannaturali della potenza di Dio nei loro servizi, né lasciano spazio nei loro servizi affinché ciò possa accadere.

È vero, c'è un certo senso di sicurezza e di potenza quando riusciamo ad ottenere la costruzione di un bell'edificio per la nostra chiesa, oppure quando riusciamo a raggiungere una buona efficienza nella nostra organizzazione, quando finiamo di vivere nella costante paura di non riuscire ad ottemperare ai nostri obblighi finanziari, e riusciamo a raggiungere le moltitudini con l'evangelo. Nessuna di queste cose è sbagliata. Possiamo ringraziare il Signore quando raggiungiamo questi traguardi. Ma tutte queste cose non sono niente – sono solo un involucro senza vita – se la POTENZA SOPRANNATURALE DELLO SPIRITO DI DIO non è con loro. Sono solo una torre di Babele, che cerca di raggiungere un cielo troppo lontano, destinati al fallimento ed alla confusione, anche se sembrano essere successi entusiasmanti.

È una benedizione avere talento, consacrato ed usato per la gloria di Dio. È una buona cosa avere conoscenza. È un gran conforto avere una buona sistemazione. Ma l'unica cosa indispensabile è la POTENZA DI DIO.

Quante belle chiese nelle nostre città hanno difficoltà a riempire i loro locali, mentre uomini e donne stanno sotto la pioggia all'esterno di qualche grande tenda evangelica, relegata ai margini della città, per cercare di trovare un po' di spazio per entrare, per poter vedere cosa sta facendo Dio attraverso i suoi ministri che hanno messo la potenza di Dio al primo posto nelle loro vite – e che si sono posti l'obiettivo di diminuire affinché Dio potesse crescere.

La «potenza» di cui parla Zaccaria, fa riferimento alla potenza degli uomini, agli sforzi fisici, alle abilità naturali, ai talenti, alle forme, alle cerimonie, ai rituali, ai riti religiosi, ai programmi.

Quando il soprannaturale non c'è più, l'uomo lo sostituirà con il naturale. Sostituirà le canzoni sulla potenza di Dio, ponendo maggiore attenzione all'armonia ed alla bella musicalità, nel momento in cui la vera potenza di Dio diminuisce. Grazie a Dio per la bella musica, ma in se stessa, essa NON È LA POTENZA DI DIO! La potenza e la forza dell'uomo naturale, non riuscirà mai ad adempiere al grande mandato, e portare la liberazione alle moltitudini. Anche se Dio può usarsi in una certa misura di queste persone, con l'unzione dello Spirito su di loro, essi non possono essere utilizzati come SOSTITUTI PER LO SPIRITO!

Anche stupendi sermoni, predicazioni eloquenti fatte da uomini dalla forte personalità e carisma, non riusciranno a compiere il lavoro da soli. Dopotutto, anche la predicazione non è il nostro obiettivo. È solo un mezzo per il fine. Se si potesse compiere il lavoro facendo buoni sermoni e bellissime predicazioni, il lavoro sarebbe compiuto già da molto tempo.

Oh, che gli uomini possano decrescere!

Oh, che possano realizzare che senza Dio non sono NIENTE!

Se i predicatori riuscissero ad afferrare che non sono la bellezza e la potenza delle loro predicazioni che portano risultati, ma L'UNZIONE DELLO SPIRITO sul sermone, e Dio in POTENZA nell'uomo che predica. Le persone hanno bisogno di qualcosa di più che ascoltare un sermone. Hanno bisogno di SENTIRE QUALCOSA mentre il sermone è predicato. È lo SPIRITO che fa SENTIRE la predicazione alle persone.

Paolo non era come gli altri discepoli, non era un uomo ignorante e senza istruzione. Egli aveva la migliore educazione che si poteva avere a quel tempo. Il suo discorso agli Ateniesi, all'Areopago, è riconosciuto come uno dei migliori classici sui discorsi di persuasione, e di organizzazione omiletica e letteraria (vedi Atti 17:22-31). La sua formazione, la sua educazione e la sua reputazione tra i suoi compagni era tale che poteva dichiarare: «benché io avessi motivo di confidarmi anche nella carne. Se qualcuno pensa di avere motivo di confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più» (Filippesi 3:4). Ma Paolo mise da parte tutte queste cose. Era desideroso di diminuire. «Ma ciò che per me era un guadagno, l'ho considerato come un danno, a causa di Cristo» (Filippesi 3:7). Anche se, come abbiamo visto, Paolo era capace di fare discorsi eloquenti, scrisse ai Corinzi, «La mia parola e la mia predicazione NON consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, MA IN DIMOSTRAZIONE DI SPIRITO E DI POTENZA» (1 Corinzi 2:4). Nel verso successivo ci di-

ce perché ha messo da parte i suoi talenti naturali per dipendere solo ed esclusivamente dalla potenza di Dio: «Affinché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio».

Se oggi si desse alla potenza di Dio il posto giusto, ci sarebbero più persone di fede che stanno nella potenza di Dio. Poche porrebbero la propria fiducia nella loro CHIESA (invece che nel Signore) per la salvezza, e poche si farebbero trasportare dalla personalità di qualche predicatore, in modo tale da non risultare utili né a Dio né agli uomini se non lavorano sotto la Sua guida.

Paolo capì l'importanza dello spirito sulla sua predicazione: «Non già che da noi stessi siamo capaci di PENSARE QUALCOSA come se venisse da noi; ma la nostra capacità viene da Dio. Egli ci ha anche resi idonei ad essere ministri di un nuovo patto, NON DI LETTERA, MA DI SPIRITO; PERCHÉ LA LETTERA UCCIDE, MA LO SPIRITO VIVIFICA» (2 Corinzi 3:5-6).

La gente oggi ha bisogno di VITA (la vita non può venire senza lo Spirito). Dio ci renderà abili ministri – capaci cioè di portare vita e liberazione – del nuovo patto nel momento in cui noi diminuiamo fino al punto da mettere l'uomo, con tutte le sue capacità naturali e tutto ciò che pone l'attenzione e la gloria sull'uomo, in secondo piano.

Anche se Paolo era un uomo di grande cultura, aveva avuto un'ottima educazione ed aveva fatto molte esperienze, determinò di mettere tutto questo da parte e dichiarò: «poiché mi PROPOSI di non sapere ALTRO fra voi, fuorché GESÙ CRISTO e lui crocifisso» (1 Corinzi 2:2).

La conoscenza «gonfia» (1 Corinzi 1:8). Alcune persone sono poco utili al Signore perché «sanno» troppo. Paolo parla di alcune persone che si sono gonfiate nella chiesa di Corinto (Vedi 1 Cor 4:18). Intendeva dire che erano «più grandi del dovuto», o in altri termini che dovevano diminuire, o essere sgonfiate. Sembravano essere oratori eloquenti, ma Paolo dichiarò che la prova di ciò che erano non doveva essere la loro abilità nel parlare, ma la POTENZA: «Perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza» (Verso 20).

Quanto è facile vedere che questa affermazione è vera! E quante volte facciamo la figura degli sciocchi, cercando di apparire ciò che non siamo, per orgoglio!

L'orgoglio può assumere cinque forme. L'orgoglio di PRESTIGIO. (Quanto SEMBRIAMO migliori rispetto a quelli che ci circondano!) Orgoglio di POSIZIONE SOCIALE. (Non chiedere QUESTO ad uno nella mia POSIZIONE!) Orgoglio di RAZZA. (Veniamo da una famiglia eccellente, lo sai, e dobbiamo mantenere l'onore della famiglia a tutti i costi.) Orgoglio di VELOCITÀ (Tutti devono essere in grado di vedere che siamo le persone più capaci ed efficienti tra quelle disponibili. Nessuno può competere con noi!) E poi, l'ultima e la PEGGIORE forma di orgoglio – l'orgoglio della GRAZIA! Orgogliosi dei propri successi spirituali; orgogliosi della lunghezza della lista delle cose fatte; orgogliosi delle visioni e dei sogni e delle rivelazioni; orgogliosi dei doni che pensiamo di avere; pensare di essere favoriti, speciali, davanti a Dio; sì, anche orgogliosi della nostra umiltà! Qualunque sia la forma di orgoglio che ci coinvolge, che ci gonfia come un palloncino, la prima cosa che dobbiamo fare prima di poter avere potenza con Dio, è «IO DEVO DIMINUIRE».

«Perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato» (Luca 14:11).

«Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili» (Giacomo 4:6).

Come speri dunque di vedere Dio lavorare con te, confermando la Parola con potenti operazioni, quando Dio ha detto che Lui ti sta RESISTENDO!

Sì, io devo diminuire. Deve rimanere solo l'oro. Deve essere tolto via tutto il piombo e tutto lo stagno, prima che Dio possa lavorare con te come desidera. E quanto poco rimane quando il piombo va via!

CAPITOLO 9

«EGLI DEVE CRESCERE» (Giovanni 3:30)

Hai mai guidato in una prateria e notato in lontananza una montagna? A prima vista la montagna sembra così piccola. Ma continuando a guidare, ed arrivando più vicini alla montagna, rimani stupito da quanto velocemente questa sembra crescere. In effetti, la montagna non sta crescendo. È sempre la stessa montagna con la stessa dimensione di quando l'hai osservata la prima volta. La differenza sta nel fatto che ti sei avvicinato alla montagna. Questo è esattamente quello che succede quando Dio «cresce». È lo stesso Dio per tutti gli uomini. Ma per alcuni Egli sembra un Dio piccolo, avvizzito ed impotente, da cui ci si può aspettare che faccia veramente poco di quello che conta veramente. Il punto è che queste persone vivono TROPPO LONTANO DA LUI! È per questo motivo che ci viene detto «Avvicinatevi a Dio» (Giacomo 4:8).

Dio è lontano da molte persone perché esse hanno permesso a così tante cose di mettersi in mezzo. Alcuni si avvicinano persino a Dio con la loro bocca, ma il loro cuore è lontano (Matteo 15:8). Di questi Dio dice «Invano mi rendono un culto». L'unico modo possibile per avvicinarsi a Dio, è di iniziare a cercare seriamente, con tutto il proprio cuore, le cose che si sono messe in mezzo, e SBARAZZARSENE!

L'orgoglio certamente terrà Dio ad una certa distanza: «da lontano conosce il superbo» (Salmi 138:6). Dio non può lavorare CON te se Lui è LONTANO da te. Devi andare da Lui con umiltà.

Alcuni giustificano la mancanza di potenza nelle loro vite dicendo: «I giorni dei miracoli sono passati. La chiesa adesso è stabilita, e non c'è più bisogno di miracoli». La scrittura non conferma da nessuna parte questi pensieri: «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno» (Ebrei 13:8).

«Ecco, la mano del SIGNORE non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire. Ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro DIO» (Isaia 59:1,2). Non accusare Dio per la tua mancanza di potenza. Metti l'accusa onestamente al posto giusto. TU sei troppo lontano da Dio, perché ci sono troppe iniquità (peccati) tra di voi.

Anche gli amici e le persone amate possono mettersi in mezzo. Gesù disse: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me» (Matteo 10:37).

I problemi di tutti i giorni possono mettersi in mezzo, come l'erbaccia che soffoca un raccolto, rendendolo infruttuoso. Alcuni pongono tutte le loro attenzioni sulle cose di questa vita, come se dovessero vivere qui per sempre. Dio non può lavorare con persone così. Per essere vicini al cuore di Dio, e per sentire il battito della sua compassione per i perduti, per gli afflitti, bisogna essere costantemente coscienti della brevità della vita, e dell'inevitabilità dell'eternità.

Alcuni sono tenuti lontano da Dio dalla mancanza di gratitudine. Manca la lode nelle loro vite. Riconoscere veramente ciò che Dio È e ciò che Egli ha fatto, porterà la lode. La lode ci porta alla vera presenza di Dio. «Entrate nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il suo nome» (Salmi 100:4).

Alcuni di quelli che leggeranno questo libro potrebbero non sapere che Dio desidera essere così vicino al suo popolo, tanto da mandare il suo SPIRITO SANTO ad abitare non solo vicino, ma NEI figli di Dio. Quando avrai aperto il tuo cuore, ed avrai consentito allo Spirito di Dio di riempirti, battezzarti, prendere possesso di qualunque parte del tuo corpo, lo troverai più vicino che mai. Sarà un Dio ancora più grande per te, più grande di quanto tu abbia mai conosciuto. Allora, quando gli consentirai di abitare in te abbondantemente, insegnandoti e guidandoti giorno per giorno, in una relazione più intima con il padre, ed in una vita di santità più pura, la grandezza di Dio diventerà sempre più evidente. Egli crescerà nella tua vita.

Più entri nella conoscenza di Lui, camminando al suo fianco giorno dopo giorno, e più ti nutri della sua parola, più Egli crescerà ai tuoi occhi. Tutto quello che conosciamo di Dio, lo conosciamo per fede. «Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Dio» (Romani 10:17). Cibati della parola di Dio. È strano, ma alcuni sperano anche di avere potenza con Dio dando veramente poco peso alla parola di Dio. Egli non onorerà con la Sua presenza coloro che disonorano la sua parola.

È la Parola di Dio che ci aiuterà a pulire le nostre vite dai peccati che stanno in mezzo. «Come potrà il giovane render pura la sua via? Badando a essa mediante la tua parola» (Salmi 119:9).

Mentre Dio mi parlava su questo argomento, mi ha fatto vedere chiaramente che se consentivo a queste cose di rimanere nella mia vita, se il peccato era tollerato e gli era permesso di rimanere, Dio sarebbe rimasto distante da me. Sarebbe stato così lontano, che per me sarebbe stato solo il Dio piccolo e senza significato, che molti dichiarano di servire. L'unico modo in cui Dio poteva crescere nella mia vita al punto che avrebbe lavorato con me in potenza, era di vietare l'accesso a qualunque cosa si ponesse tra me e Dio. L'unico modo in cui Egli poteva rimanere il grande «IO SONO» nella mia personale esperienza, era per me di camminare continuamente nella luce della sua parola, per la potenza del suo spirito, DIMINUENDO giorno per giorno, diventando sempre più assorbito in Lui che deve CRESCERE.

Egli DEVE crescere! Non, dovrebbe crescere. Non, potrebbe crescere. Egli DEVE crescere. Deve crescere in gloria, in maestà e potenza. Deve crescere nel controllo della mia vita.

«Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Galati 2:20).

«Riempimi con il tuo spirito, finché tutto il mondo possa vedere, non me, ma Gesù solo, risplendere attraverso di me».

CAPITOLO 10

PAROLE OZIOSE E SCIOCCHES

«Io vi dico che di ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio» (Matteo 12:36).

La mancanza di una vera spiritualità è rivelata velocemente da un parlare sciocco, dalla volgarità e da PAROLE OZIOSE. Non c'è niente che può far classificare con maggiore certezza un cristiano superficiale, che non ha interesse per gli altri, o peso per i perduti e sofferenti, del suo continuo fluire di discorsi sciocchi e scherzi privi di senso. Anche se agli occhi di molti questo può sembrare essere un problema secondario, ci sono pochi mali spirituali più devastanti o più contagiosi di questo.

Dio affianca il parlare sciocco ad altre caratteristiche veramente poco attraenti, -- «Come si addice ai santi, né fornicazione, né impurità, né avarizia, sia neppure nominata tra di voi; né oscenità, né PAROLE SCIOCCHES o VOLGARI, che sono cose sconvenienti; ma piuttosto abbondino il ringraziamento» (Efesini 5:3-4).

Gesù stesso ha dichiarato: «Perché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, STOLTEZZA. Tutte queste COSE CATTIVE escono dal di dentro e CONTAMINANO l'uomo» (Marco 7:21-23). La stoltezza, quindi, contamina l'uomo allo stesso modo della fornicazione! Ci sono molti che non ucciderebbero o ruberebbero mai, ma salirebbero sul pulpito e, pubblicamente e senza vergogna, rivelerebbero attraverso il loro parlare che sono contaminati. Non ho ancora trovato un uomo usato potentemente dal Signore per la liberazione dei malati e dei peccatori la cui bocca sia piena di stoltezze. Quelli che hanno la bocca piena di stoltezze riescono sicuramente ad intrattenere le persone, ed ottenere qualche risata di cuore in risposta ai loro scherzi o controsensi, ma quando si tratta di essere in grado di liberare o di dare un aiuto ed una benedizione quando arriva un vero bisogno, NON NE SONO CAPACI! Possono anche provare, a volte, ad indossare le vesti della luce per un certo tempo, e predicare o insegnare su argomenti profondi, ma per coloro che li ascoltano non risultano attendibili, né li riescono a convincere che stanno parlando come profeti del Signore. Sono come bronzi risonanti o cembali squillanti.

Non voglio dire che il popolo di Dio deve andare in giro con il muso lungo tutto il tempo, senza gioia. Il popolo di Dio è fatto dalle persone più felici del mondo. Dio ha comandato: «Siate sempre gioiosi» (1 Tessalonicesi 5:16). Il popolo di Dio deve essere così allegro da gridare, cantare, battere le mani, ballare, ridere, ed anche saltare di gioia. Alcune delle scritture che parlano di queste cose sono:

«Mandate GRIDA DI GIOIA al SIGNORE, abitanti di tutta la terra! Servite il SIGNORE con LETIZIA, presentatevi GIOIOSI a lui!» (Salmi 100:1-2).

«BATTETE LE MANI, o popoli tutti; acclamate DIO con GRIDA di gioia!» (Salmi 47:1).

«Lodino il suo nome con DANZE, SALMEGGINO a lui con il TAMBURELLO e la CETRA» (Salmi 149:3).

«Davide era cinto di un efod di lino e DANZAVA a tutta forza davanti al SIGNORE» (2 Samuele 6:14).

«Allora spuntarono SORRISI sulle nostre labbra e CANTI DI GIOIA sulle nostre lingue. Allora si diceva fra le nazioni: "Il SIGNORE ha fatto cose grandi per loro". Il SIGNORE ha fatto cose grandi per noi, e noi siamo NELLA GIOIA» (Salmi 126:2-3).

«Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia» (Luca 6:23).

«Perché la gioia del SIGNORE è la vostra forza» (Neemia 8:10).

Il Cristiano che non ha GIOIA è un cristiano debole, un misero rappresentante della fede che proclama di avere, e probabilmente ricadrà presto nel peccato cercando la sua felicità altrove.

La gioia che porta la forza è il rallegrarsi nel Signore. Non è il rallegrarsi nella potenza della nostra forza, o della nostra intelligenza: «Invece voi vi vantate con la vostra arroganza. Un tale vanto è cattivo» (Giacomo 4:16).

Molti di quelli che sono colpevoli del peccato di stoltezza, del parlare eccessivo e inutile saranno tentati inizialmente di etichettarmi come un fanatico, e di iniziare a difendere il proprio «peccato preferito». Dichiareranno che è sbagliato prendere le cose troppo sul serio. Ma a questo proposito, non riusciranno a trovare una difesa scritturale. Il recupero dei perduti e la salvezza dei sofferenti, sono cose serie, che richiedono tutto il cuore e la mente di colui che è stato consacrato a questo scopo. Molti si sono riservati il diritto di parlare come e quanto vogliono. Desiderano più avere un parlare sciocco, la buffoneria e le parole oziose piuttosto che la potenza di Dio nelle loro vite. Se questo è il tuo caso, Dio deve andare avanti senza di TE.

Dio ha deciso di lavorare attraverso la parola di suoi delegati nel mondo. Quando Gesù era qui, ha detto ai suoi discepoli: «le PAROLE che vi dico SONO SPIRITO E VITA» (Giovanni 6:63). Cosa sono le tue parole? Giacomo paragona le parole che escono dalla nostra bocca come acqua che esce da una fontana. (Giacomo 3:10-11) Egli sostiene fermamente che una fontana dovrebbe emettere sempre lo stesso tipo di acqua – non acqua dolce certe volte, ed acqua amara altre volte. Quindi aggiunge, «Chi fra voi è savio e intelligente? Mostri con la buona CONDOTTA [“conversazione”: traduzione della New King James] le sue opere compiute con mansuetudine e saggezza».

«Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, MA SE NE AVETE QUALCUNA BUONA, CHE EDIFICHI secondo il bisogno, DITELA» (Efesini 4:29).

Le parole che non sono per l'edificazione sono INFRUTTUESE (vane, vuote, inutili). Sono parole SPRECAE. Dio ha dato alla PAROLA dei credenti un'autorità ed una potenza che le rendono preziose. Le cose preziose non dovrebbero essere sprecate.

Gesù disse: «Perché in verità vi dico che se alcuno (questo vuol dire tu!) DIRÀ a questo monte: “Spostati e gettati nel mare” e non dubiterà in cuor suo ma crederà che quanto dice avverrà QUALUNQUE COSA DIRÀ, gli sarà concesso» (Marco 11:23; versione Nuova Diodati). Questo CI dà la potenza di parlare con autorità, anche fino al punto di controllare le cose inanimate. Questa è la stessa potenza che Gesù ha usato quando parlò al vento ed al mare, e la tempesta passò (Marco 4:39). È la stessa potenza che Mosè usò quando parlò alla roccia nel deserto e l'acqua sgorgò da essa (Numeri 20:8). Giosué ha usato la stessa potenza quando ha comandato al sole ed alla luna di fermarsi (Giosué 10:12-13). Gesù ha dimostrato l'uso di questa potenza quando ha parlato al fico dicendo: «Nessuno mangi mai più frutto da te!» (Marco 11:14). Ha detto all'albero di morire, E l'albero morì! Fu in questa occasione che consegnò esplicitamente questa stessa potenza ed autorità a CHIUNQUE CREDE.

E fu proprio agli uomini ed alle donne le cui parole potevano avere tale potenza – cioè di liberare da qualunque oppressione di satana per mezzo della parola – la salvezza per l'anima e la guarigione del corpo – che Gesù avvertì che le PAROLE INUTILI, SPRECAE dovrebbero essere portate a giudizio. Le parole che avrebbero dovuto essere vita e liberazione! Le parole che avrebbero dovuto essere pane per le anime affamate! Ma parole che non furono altro che pula! Di fronte ad un mondo di anime morenti ed affamate, ed un'umanità sofferente, trattenendo l'unica fonte di vita e liberazione ed offrendo pietre al posto del pane! Emettendo dalla fontana che doveva dare solo ACQUA DI VITA PURA una fonte di schiuma e stoltezza che, se non è addirittura velenosa, è completamente inattraente ed infruttuosa! Cosa dirai allora al giudice in quel giorno, quando le nostre azioni e le nostre PAROLE saranno giudicate alla luce della parola di Dio, in cui sta scritto «Se uno PARLA, lo faccia come si ANNUZIANO GLI ORACOLI (espressione o parola) DI DIO» (1 Pietro 4:11).

Coloro che perseverano nel mantenere la loro stoltezza a qualunque costo, sono simili al gruppo di giovani donne viste in visione da un santo consacrato a Dio, che erano troppo impegnate a fare ghirlande di margherite per avvertire alcune persone che correvano che stavano andando verso un terribile precipizio in cui sarebbero presto caduti, schiantandosi sulle rocce di sotto. Ciò è lontano dallo spirito di Cristo, che **EBBE COMPASSIONE DELLE MOLTITUDINI**.

Non intendo dire che non c'è spazio per l'umorismo nella conversazione di un Cristiano, o anche nella predicazione della Parola. Molte volte, il nostro parlare o predicare può essere divertente, e continuare ad essere santificato. Spesso, un po' di umorismo, specialmente quando è usato per chiarire qualcosa, può essere molto fruttuoso, facendo rimanere alta l'attenzione e l'interesse degli ascoltatori, a guidando il messaggio del vangelo dritto al punto, cosicché le anime siano scosse e ritornino a Dio. Usato in questo modo, l'umorismo **NON** è inutile, o infruttuoso.

La ragione per cui molti Cristiani dicono così tante parole inutili, è che dicono **COSÌ TANTE PAROLE!** Parlano così tanto che non hanno il tempo di pensare, e non hanno il tempo di ascoltare la voce di Dio. Le parole sciocche arrivano così facilmente. Non dobbiamo neanche pensarle. Possiamo ascoltare qualunque conversazione, ovunque, e trovarne una quantità incredibile prodotta a ripetizione. Lo spirito di questa epoca è uno spirito di leggerezza sempre crescente, che rende difficili i pensieri seri sia ai peccatori che ai santi. È caratterizzato dal detto che recita «Non prendere la vita troppo seriamente. Dopo tutto non ne uscirai vivo». In questa epoca è richiesto veramente uno sforzo ed una consacrazione per «Cercare diligentemente di vivere in pace», e di aspettare Dio abbastanza per avere parole da dire che siano parole di Dio, che possano avere potenza. Ma l'uomo saggio lo farà: «Chi modera le sue parole possiede la scienza» (Proverbi 17:27). «Ma la bocca degli stolti si **PASCE DI FOLLIA**» (Proverbi 15:14).

«Nella moltitudine delle parole non manca la colpa» (Proverbi 10:19).

«Con le molte parole [vengono] i ragionamenti insensati» (Ecclesiaste 5:3).

Come abbiamo già visto nei capitoli precedenti di questo libro, la santità è necessaria per la potenza. E la santità non è completa finché non ha preso possesso anche della lingua. «Ma come colui che vi ha chiamati è santo, voi pure siate santi **IN TUTTA LA VOSTRA CONDOTTA** [“conversazione”: traduzione della New King James]» (1 Pietro 1:15).

Io ti imploro, fratello, per la causa dei perduti e dei sofferenti che non troveranno mai liberazione **FINCHÉ NON RENDERAI TE STESSO PRONTO A PORTARGLIELA**, dai a questo argomento tutta la tua considerazione in preghiera. Consacra te stesso a Dio di nuovo. Presenta il **TUO CORPO**, come sacrificio vivente, **E NON DIMENTICARE E NON TRASCURARE DI INCLUDERE LA TUA LINGUA, LE TUE LABBRA, LA TUA VOCE!**

«Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale» (Colossesi 4:6).

«Custodisci il deposito (la potenza di parlare in vece di Dio, e portare liberazione); evita i discorsi vuoti (vani, futili) e profani (non santi) e le obiezioni di quella che falsamente si chiama scienza» (1 Timoteo 6:20).

La mia preghiera è che colui che legge questo libro possa mettere tutto sull'altare, e giungere in un posto dove portare un peso per i perduti e gli afflitti: che possano mettere da parte **TUTTE** le cose che ostacolano la potenza di Dio nelle loro vite. Dio può andare avanti anche senza di te. Ma se **TU** vai avanti con Dio, devi seguire la Sua strada. Metti la stoltezza da parte **ADESSO!** Esci dal vortice ed entra nel flusso della potenza di Dio.

Le **PROMESSE** sono per te, devi semplicemente crederle, soddisfare le condizioni di Dio, e **PAGARE IL PREZZO**.

CAPITOLO 11

PRESENTATE I VOSTRI CORPI

«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo é il vostro culto spirituale» (Romani 12:1).

Dio di solito non usa le cose CHE NON GLI APPARTENGONO. Usa le cose che gli sono sottomesse. Le cose che sono CONSACRATE. LE COSE CHE SONO SANTIFICATE – MESSE DA PARTE PER IL SUO USO. Vuoi che Dio TI USI? Allora devi PRESENTARE IL TUO CORPO. Deve essere completamente sottomesso ed arreso a Dio. Un corpo che non è completamente sottomesso ed arreso a Dio è ancora dominato più o meno da satana, o dall'io.

Senza dubbio molti, in momenti particolari, hanno presentato i loro corpi al Signore per essere usati da Lui, valicando i bordi del suo Regno. Ma è altrettanto evidente, dal fatto che non sono usati, che molti di quelli che hanno presentato se stessi NON SONO STATI ACCETTATI.

Dio non li ha rifiutati perché non c'è bisogno di operai. Cristo stesso ci ha dato il comando di pregare affinché siano mandati più operai, perché «LA MESSE È GRANDE, MA POCHI SONO GLI OPERAI» (Matteo 9:37).

Dio non li ha rifiutati a causa dei loro handicap o mancanze, perché ha usato spesso persone che sembravano avere poche qualità naturali. Pietro e Giovanni, uomini grandemente usati da Dio, erano «illetterati e senza istruzione» (Atti 4:13). Mosè era un uomo «tardo di parola». «Non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili, MA DIO HA SCELTO le cose PAZZE del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate» (1 Corinzi 1:26-28). Pensi di essere andicappato? Tutti in qualche modo sono andicappati.

C'era un giovane che era stato salvato, e desiderava dare la sua testimonianza in un incontro in strada affinché altri potessero conoscere l'ineguagliabile grazia di Dio, ma non riuscì a dare la sua testimonianza a causa della sua balbuzie. Tuttavia, il suo amore per Dio ed il suo desiderio di lavorare per Dio, l'hanno portato prima ad inginocchiarsi e poi di nuovo fuori davanti alle persone. Dio ha sentito il suo grido e lo ha aiutato. È diventato un grande predicatore dell'evangelo e per molti anni è stato il capo oratore in una serie di grandi incontri annuali a New York.

Per essere un sacrificio gradito, il tuo corpo non deve essere forte o bellissimo. David Brainerd, un grande missionario per gli Indiani d'America dei primi tempi, aveva ricevuto la notizia che stava per morire di tubercolosi. Gli avevano detto che avrebbe avuto speranza di vivere qualche altra settimana solo se stava a riposo totale. Ma egli portò ciò che aveva e fece un sacrificio gradito. Cadde sulla sua faccia davanti a Dio, gridando: «Dammi anime, o prendi la mia anima!» Quindi si alzò ed andò a mettere in atto molti anni di fruttuoso ministero tra le persone che Dio gli mise in cuore, e vinse migliaia di persone a Cristo.

L'unica ragione per cui Dio ha rifiutato alcuni è che NON SONO ACCETTEVOLI!

Dio pone solo due condizioni per un «sacrificio gradito».

Deve essere SANTO. E deve essere SUO.

Ciò che non è santo è un'abominazione per Dio. Un sacrificio portato ed offerto a Dio per il suo servizio, che è contaminato dai vizi e dai peccati del mondo non è per lui più accettabile del male offerto dagli Epifani di Antiochia sull'altare sacro del tempio a Gerusalemme. NON SARÀ ACCETTATO.

Ciò che è SUO deve essere suo non solo la Domenica e negli incontri di preghiera, ma sette giorni e sette notti TUTTE LE SETTIMANE. Deve essere presentato SENZA LEGAMI. Deve essere dato con il cuore che grida «rinuncio a tutta l'autorità che ho su questo dono, ora e per sempre.

È tuo per servirti, per essere messo da parte, o per essere distrutto. Qualunque cosa decidi di farne, è tuo. Se è solo un ministero di preghiera nascosta e testimonianza personale – SÌ, SÌGNORE. Se è solo nella mia città, va bene. Se mi porta lontano oltre gli oceani, in luoghi strani o persone poco amichevoli – se è per morire per la mia fede, per mano di persecutori, o vivere in condizioni peggiori della morte – ancora questo corpo è tuo. Fanne ciò che ti piace. Dagli da mangiare o tienilo a digiuno. Gelalo nel Nord più estremo, o lascialo soffrire nel caldo dell’Africa. Esaltalo o umilialo. È tutto tuo».

Fare una consacrazione gradita è come dare a Dio un foglio bianco con la propria firma in calce e dire: «Riempilo come vuoi. Questo sarà il mio contratto per l’uso della mia intera vita».

Questo sacrificio non è completo dicendo sì o no a certe chiamate o richieste da parte dello Spirito di Dio DOPO CHE SONO STATE DATE. È la piena determinazione di cuore di fare la volontà di Dio in TUTTA LA MIA VITA, non importa ciò che potrebbe essere, o quanto potrebbe costare. È la realizzazione che «Tu non sei tuo».

Puoi trovare un pò di potenza ed un pò di benedizione, quando avrai fatto un pò di sacrificio. Ma se vuoi veramente sperimentare in pieno il flusso della POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI, tu DEVI presentare il tuo corpo, come sacrificio vivente, SANTO, ACCETTEVOLE A DIO.

CAPITOLO 12

PARTECIPE DELLA NATURA DIVINA

«Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse perché per mezzo di esse voi diventaste PARTECIPI DELLA NATURA DIVINA» (2 Pietro 1:4).

Dio È potenza. Non c'è potenza per le cose buone in questo mondo a parte la potenza che viene da Dio. Cristo stesso, quando è venuto in questo mondo nella carne, ha dichiarato che derivava la sua potenza da Dio: «Non faccio nulla da me» (Giovanni 8:28); «Il Figlio NON può da sé stesso far cosa alcuna» (Giovanni 5:19); «Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma IL PADRE CHE DIMORA IN ME, FA LE OPERE SUE» (Giovanni 14:10).

Dopo aver fatto la forte dichiarazione di Giovanni 14:10, Cristo ha rivolto ai discepoli una promessa: «In verità, in verità vi dico che chi crede in me FARÀ ANCH'EGLI LE OPERE CHE FACCIO IO; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre» (Giovanni 14:12). Come le opere ed i frutti di Cristo erano condizionati dal suo essere nel Padre, così le nostre opere ed i nostri frutti sono condizionati dal nostro dimorare in Lui: «Dimorate in me e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me» (Giovanni 15:4). «Senza di ME NON POTETE far nulla» (Giovanni 15:5).

Il ramo è partecipe della natura della vite. Attraverso di lui scorre la stessa linfa. L'aspetto del legno è lo stesso. Le foglie sono le stesse. I frutti sono gli stessi. Il suono che da il suo legno è lo stesso. È PARTE DELLA VITE! Se rimane nella vite, può fare tutte le cose che fa la vite. Ma quando è separato – potato – dalla vite, non può più fare le cose che fa la vite. La vita che da la linfa cessa di scorrere lungo il ramo, è non c'è più compartecipazione della natura della vite. Perché la natura della vite è PORTARE FRUTTO, e il ramo potato non può più portare frutto.

I rami possono essere «potati», e possono essere innestati.

Noi, come peccatori salvati dalla grazia, siamo paragonati nella parola di Dio a rami di un olivo selvatico innestati. Essendo stati innestati, diventiamo PARTECIPI «della radice e della linfa dell'olivo» (Romani 11:17). Se un innesto è FATTO BENE, in modo che niente interferisce con il flusso della linfa nel nuovo ramo, presto APPARIRÀ ed AGIRÀ come le altre parti dell'albero.

Che privilegio essere partecipi della natura divina di Dio -- APPARIRE in modo tale che chi ci vede può realizzare che siamo stati con Gesù, ed AGIRE in modo così simile a lui che le opere che Lui ha fatto LE FACCIAMO ANCHE NOI!

Possiamo essere partecipi di questa natura divina per mezzo delle sue PROMESSE, per fede nelle sue promesse. Partecipiamo alla natura divina nella sua efficacia quando esercitiamo i doni dello spirito, e in modo particolare quando mostriamo i frutti dello spirito. È nell'esercizio dei doni dello Spirito che Dio mostra attraverso di noi la sua POTENZA CHE OPERA MIRACOLI: «Ora, avendo noi doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo profezia, profetizziamo SECONDO LA PROPORZIONE DELLA FEDE» (Romani 12:6; versione Nuova Diodati). Questo è il segreto di qualunque opera siamo capaci di fare per Dio. È fatta SECONDO LA PROPORZIONE DELLA FEDE. Poca fede, il ramo è quasi morto, la linfa scorre scarsamente, poche foglie verdi lasciano la speranza che possa venire qualche frutto. Più fede, più della natura divina, fertilità. Molta fede, VITA ABBONDANTE, la vita che lascia scorrere la linfa liberamente in tutte le parti del ramo, i pesi dei frutti che lo fanno abbassare quasi fino a terra!

Colui che è partecipe della natura divina di Cristo sarà partecipe della sua natura mite e della sua umiltà. L'amore e la compassione della natura di Cristo saranno evidenti in tutte le attività ed i contatti della vita di ogni giorno. La gentilezza e la cortesia, la bontà, la pazienza e la pace. La gioia nel servizio, la negazione di se stessi (sobrietà) – tutte queste cose saranno parti della vita di una

persona che è partecipe della natura divina. Queste cose non avrebbero potuto essere parte della tua natura prima della venuta di Cristo per abitare in te, ma dopo che sei diventato partecipe della sua natura, queste cose rimpiazzeranno le cose vecchie, che erano la TUA NATURA CARNALE.

Quando sei partecipe della sua natura divina, ci sarà una sapienza che viene dal seguire la guida dello spirito. Non la sapienza che è puramente naturale, o una sapienza guadagnata semplicemente dall'osservazione, ma una sapienza condotta dallo spirito che è incomprensibile per coloro che non capiscono la guida dello spirito. Ci sarà una conoscenza che viene alla tua mente direttamente dalla conoscenza della mente di Dio. Le cose che hai bisogno di sapere, ma che non hai altro modo di conoscere, Dio stesso può e te le rivelerà. Ci sarà POTENZA, perché Dio È potenza! Miracoli e Segni ti accompagneranno. I malati saranno guariti, gli storpi cammineranno, i cancri spariranno al tuo comando. I ciechi vedranno, i sordi sentiranno. I segreti dei cuori delle persone, quando necessario, saranno resi manifesti. Le anime saranno risvegliate dal sonno della morte spirituale, e saranno portate come nuove creature nel regno. Sì, anche alcuni morti (in senso fisico), potrebbero essere riportati in vita, secondo la volontà di Dio.

Dio non fa favoritismi. Lo stesso prezzo per la potenza deve essere pagato da tutti. Ed allo stesso modo la stessa potenza è disponibile per TUTTI COLORO CHE PAGHERANNO IL PREZZO!

A chiunque, per fede, prenderà per sé le «preziose e grandissime promesse» credendo con tutto il suo cuore che DIO VOLEVA DIRE ESATTAMENTE QUELLO CHE DICEVA, diventando quindi PARTECIPE DELLA SUA NATURA DIVINA, la porta è aperta a nuove avventure di fede, oltre ogni immaginazione!

CAPITOLO 13

COSE PERSONALI

Questi sono gli undici PUNTI. Spero che Dio li abbia rivelati anche a te, e li abbia usati, tramite questo libro, per portarti più vicino a Lui, in una posizione per poter avere LA POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI nella tua vita.

Sono certo che ti sarai chiesto molte volte quali fossero quelle due cose così personali. Questo capitolo tratta proprio l'argomento delle «Cose Personali». Non posso dirti cosa fossero perché so, nel profondo del mio cuore, che il Signore non vuole che io lo faccia. Ma nel momento in cui avrai letto questo libro, letto la Bibbia, e starai davanti al Signore in preghiera, sono sicuro che anche tu troverai qualche «Cosa Personale».

Prego il Signore che tu possa essere ispirato a PROSEGUIRE «IL CORSO verso la mèta, per ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù» (Filippesi 3:14; versione Riveduta). Di continuare a proseguire, finché Dio non operi nella tua vita nella Potenza che Opera Miracoli. Di cercare fermamente la perfezione agli occhi di Dio, e di essere nella sua perfetta volontà.

« Sia questo dunque il sentimento di quanti siamo maturi; se in qualche cosa voi pensate altrimenti, DIO VI RIVELERÀ ANCHE QUELLA» (Filippesi 3:15).

Questa è la promessa. Non avrai mai bisogno di sapere quali fossero quelle due cose che Dio mi ha rivelato, in quanto erano MIEI, PERSONALI, peccati preferiti, che dovevano essere chiamati con il loro nome: peccati. Ma tu hai bisogno di riconoscere i tuoi personali peccati preferiti, che ti tengono lontano dalla potenza che Dio vuole che tu abbia!

Nei miei viaggi come evangelista, ed anche nelle mie esperienze come pastore, ho visto che la maggior parte delle persone hanno un peccato preferito che hanno viziato e coccolato, e sviluppato per anni. Paolo chiama questo tipo di peccato: «il peccato che così facilmente ci avvolge» (Ebrei 12:1), il tuo «peccato che ti avvolge». Paolo dice anche che questo deve essere MESSO DA PARTE se vogliamo conquistare il premio alla fine della gara: «Deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta».

Molte brave persone, che AVREBBERO POTUTO essere validi Cristiani, si sono così scoraggiati dai pesi che non sono riusciti a deporre, che si sono tirati fuori dalla gara molto tempo fa, e sono diventati scettici, ed hanno anche messo in dubbio la parola di Gesù riguardo ai «segni che li accompagnavano» ed alla potenza che Dio aveva promesso a ciascun credente mediante la quale avrebbe fatto le cose che fece Cristo. Anche oggi molti sono sull'orlo di abbandonare la speranza di conoscere Dio nella pienezza della Sua potenza. NON MOLLARE. Stai da solo con Dio. Cercalo con determinazione, qualunque sia il prezzo, finché Egli non ti riveli il TUO PECCATO PREFERITO. Finché non ti abbia mostrato ciò che bisogna pulire nella tua vita prima che tu possa sperimentare la potenza di Dio.

Un giovane ricco un giorno andò da Gesù, ansioso di sapere cosa c'era di sbagliato nella sua esperienza religiosa. Era così ansioso di sapere che arrivò letteralmente CORRENDO e SI INGINOCCHIÒ ai piedi del Signore. Quando chiese: «Cosa devo fare?» Gesù rispose: «Una cosa ti manca —»; quindi Gesù puntò il dito sul peccato preferito di quel giovane uomo, e lo istruì su come liberarsene (Vedi Marco 10:21). Quando cerchi il Signore, ricordati che Egli è sempre fedele da mostrarti il tuo peccato preferito. Se fallisci nel mettere il tuo peccato sull'altare, anche tu, come quel giovane, te ne andrai RATTRISTATO. Quando Dio ti parla, non ha importanza quanto piccola sia quella voce, OBBEDISCI! Liberati di quel PECCATO PREFERITO e vai avanti con Dio!

Il tuo peccato preferito è il peccato su cui non vuoi che il pastore predichi.

È il peccato che sei sempre pronto a scusare.

È il peccato che, anche se non ammetteresti che è un peccato, preferisci fare quando pensi di non essere visto.

È il peccato che ti seduce più facilmente.

È il peccato che sei sempre pronto a difendere.

È il peccato che produce nuvole di dubbi e di rimorso nel tuo cielo spirituale, ogni volta che senti la necessità di contattare Dio.

È il peccato che sei meno propenso ad abbandonare.

È il peccato che tu pensi sia così piccolo che Dio riuscirebbe appena a vederlo, ma che è così grande che sei sicuro non riusciresti a vivere senza.

Ma è il peccato che deve essere GETTATO da parte altrimenti devi abbandonare la gara.

Infine, è il peccato che cerchi continuamente di far credere a te stesso che sia una debolezza. Devi essere onesto con te stesso, e chiamarlo PECCATO! Non chiamarlo gelosia, vigilanza. Se sei avido, non chiamarti parsimonioso. Se sei colpevole di superbia, non travestirlo di rispetto per se stessi. Se sei uno di quelli che esagera in continuazione (travisi la verità), devi anche ammettere che ciò che non è la verità è una BUGIA! Sei legato da un demone di ostinazione (ostinatamente sbagliato)? Stai attento, o sarai orgoglioso nel vederti stabile. Se il tuo peccato che ti sta sempre attorno è la lussuria, non ti scusare dicendo semplicemente che sei per natura una persona con un appetito sessuale esagerato. Non chiamare «critica» il dono del discernimento, e non dichiararti un buon giudice della natura umana. Sei irritabile e ti lamenti continuamente? Satana ti dirà che sei nervoso e che, nella tua condizione, questa irritabilità non può essere aiutata.

Amico. Sii onesto con te stesso e con Dio. Chiama esattamente le cose come stanno. Se è un peccato, chiamalo peccato e inginocchiati davanti a Dio chiedendogli di liberarti e renderti vittorioso.

Senza alcun dubbio, molti scusano se stessi per i loro molti «piccoli» peccati dicendo «Ma lo fanno tutti!» Ricordati, non puoi modellare la tua vita sugli errori degli altri. Come fai a sapere che Dio non abbia già parlato molte volte a queste persone su questa stessa cosa? Non renderti colpevole di disobbedienza come loro.

E se Dio non gli avesse ancora parlato? Ricorda l'esortazione di Gesù a Pietro quando gli ha chiesto cosa ne sarebbe stato di un'altro discepolo: «Se voglio che rimanga finché io venga, che ti importa? TU SEGUIMI» (Giovanni 21:22).

La consacrazione ha molto a che fare con le cose personali. Riguarda l'abbandonare, togliere dalle nostre vite, le centouno cose che, da sole, potrebbero non essere peccato ma che, se fatte rimanere, prendono il posto di Cristo. Per esempio, molti di quelli che si dichiarano Cristiani ammettono che non leggono la Bibbia quanto dovrebbero. Dichiarano che sono così impegnati che non hanno proprio il tempo di leggerla. Ma queste stesse persone hanno il tempo di leggere tutti i fumetti della settimana e molte storie e riviste. C'è una sola conclusione. Questi fumetti, le riviste e le storie sono per loro più importanti della parola di Dio. Hanno spinto via Cristo dal suo giusto posto nelle loro vite. Alcune di queste letture possono avere in se stesse una natura peccaminosa, ma la maggior parte sono innocue, eccetto per il fatto che HANNO SPINTO VIA CRISTO. Migliaia di coloro che si dichiarano credenti nel Signore Gesù Cristo oggi avrebbero molta più potenza nelle loro vite se il tempo che trascorrono ascoltando le telecronache delle partite o le «soap opera» fosse speso ascoltando la voce di Dio, da soli nella loro stanza della preghiera.

Questi peccati sono alcune delle «piccole volpi che danneggiano la vite», che distruggono i grappoli teneri e derubano la fertilità del popolo di Dio.

La vita di molti sarebbe molto più ripiena di potenza, se il tempo che trascorrono davanti al televisore (chiaramente, non andrebbero a teatro!) guardando gli incontri di lotta fossero spesi in ginocchio lottando contro satana – contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo

mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. (Efesini 6:12)

Non sono sempre i peccati forti, quelli evidenti, che stanno tra l'uomo e Dio. Infatti, i peccati che sembrano tenere lontano la maggior parte delle persone dal meglio che Dio vorrebbe per loro, sono le cose che «fanno tutti». Io andrei piano a dire «tutti». Quelli che portano il peso per i perduti, per gli ammalati a causa del peccato, per quelli che rigettano Cristo, per il mondo legato dal diavolo, quelli che fanno le cose che Cristo gli ha promesso che avrebbero potuto fare, che hanno i segni che accompagnano il loro ministero, e che portano liberazione ai bisognosi, questi hanno messo da parte tali cose molto tempo fa. Potresti dire correttamente «QUASI tutti nella mia chiesa lo fanno». Ma non dimenticare che mentre fanno queste cose, anche loro si stanno chiedendo perché non hanno la POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI, e non esercitano i doni dello spirito. Molti di questi si chiedono se sono pronti ad essere rapiti! Ho fatto molti appelli dall'altare dopo aver predicato sulla venuta del Signore, per coloro che non sapevano se erano pronti per la venuta di Cristo. In queste occasioni, sono stato sorpreso dalla quantità di persone che hanno alzato la loro mano, persone che PROFESSAVANO DI ESSERE SALVATI, ED ANCHE PIENI DI SPIRITO! È chiaro che molti dei così detti santi oggi non vivono neanche una vita sufficientemente vittoriosa da sapere se sono pronti per il rapimento da parte di Gesù. Questi NON POSSONO AVERE LA COSTANTE POTENZA CHE OPERA MIRACOLI! Possono avere una preghiera risposta qua e là, ma i tempi in cui viviamo e le condizioni del mondo richiedono più di questo. NON PUOI MODELLARE LA TUA VITA SU QUESTE PERSONE. C'è una persona la cui vita è degna di essere modello per la nostra vita. Quell'uomo è GESÙ.

Alcuni potrebbero non accettare gli insegnamenti sulla santità contenuti in questo libro. Non ho scuse da fare, se non lo vuoi accettare. Ho citato Gesù per tutto il libro. Se non sei d'accordo con lui, faresti bene a valutare te stesso, ed iniziare ad essere d'accordo con Dio: «Due uomini camminano forse insieme, se prima non si sono accordati?» (Amos 3:3). Se vuoi camminare con Dio, ed avere potenza nella tua vita per fare ciò che fa Dio, È TEMPO DI ESSERE D'ACCORDO CON DIO. Quando sei pienamente in accordo con il Signore, ciò ti metterà in disaccordo con qualcun altro. Ma è meglio essere d'accordo con Dio, anche se per farlo devi essere in disaccordo con altri le cui opinioni sono state precedentemente onorate e stimate. Sono troppe oggi le persone che vivono per compiacere gli altri, e se stessi, piuttosto che il Signore.

Arriva un tempo nella vita di ciascuno in cui ci si trova ad un bivio. Gli uomini di Dio e della Potenza in tutte le epoche si sono trovati di fronte a questo bivio, ed hanno deciso la strada che sembrava più dura, che portava alla persecuzione, alla sofferenza ed alla POTENZA generata dall'approvazione di Dio. Altri sono arrivati al bivio, ed hanno scelto la strada più attraente, hanno scoperto che portava alla prosperità, alla popolarità, ed alla distruzione. Immagina Lot, quando ha dovuto scegliere quale via prendere. C'era la valle irrigata, con al centro la prospera città di Sodoma. Sicuramente questa era una via molto più facile da seguire piuttosto che andare sulla collina impervia e solitaria. Si è sentito tranquillo di poter andare in mezzo a quel popolo nella valle, pensando solo ai suoi affari, senza prendere parte ai loro peccati. Ed anche alla fine, Dio lo ha reputato un «uomo giusto» ma non aveva potenza per Dio. Neanche per poter salvare le sue figlie sposate dalla distruzione di Sodoma, perché sembrava che volesse scherzare (Genesi 19:14).

Questa strada è ancora aperta per quelli che la scelgono. Ma grazie a Dio per la via migliore. È aperta anche quella. È segnata dai piedi di persone come Mosè, che «Per fede – fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio che godere per breve tempo i piaceri del peccato» (Ebrei 11:24-25).

È anche la strada di Giuseppe, che quando arrivò a questo stesso bivio, scelse di mantenere se stesso puro, anche se ciò volle dire passare anni in una prigione sotterranea in Oriente, senza nessuna sicurezza (eccetto nella sua anima) di essere mai rilasciato. E di Daniele che, come schiavo, rifiutò di bere il vino del re e che più tardi arrivò al suo appuntamento con Dio, anche se ciò volle dire fare un viaggio nella fossa dei leoni.

Questi uomini hanno detto no a satana così che potessero dire sì a Dio. Mosè confrontò i piaceri ed i tesori dell'Egitto con la chiamata di Dio, e decise in favore della chiamata di Dio. Sapeva che i piaceri del peccato sarebbero durati solo per poco tempo. Considerò la disapprovazione per aver seguito Cristo LA PIÙ GRANDE RICCHEZZA! Ebbe un vero senso dei valori. Quanti oggi non lo hanno. Essi pensano che le ricchezze più grandi sono quelle dell'Egitto – Hollywood, Broadway, o Wall Street. È impossibile dire di sì a Dio finché non abbiamo detto no alle cose del mondo.

Quelli le cui menti sono poste sulle cose del mondo avrebbero subito avvisato Mosè che stava facendo una scelta molto poco saggia, lasciando così tanto per così poco. Ma Mosè ha ricevuto il suo premio. È diventato un AMICO DI DIO – uno che ha parlato con Dio faccia a faccia. La sua faccia era così raggiante della lucentezza della gloria di Dio, che le persone non potevano neanche guardarla. E, lavorando mano nella mano con Dio, condusse tre milioni di persone fuori dalla schiavitù nella libertà, e li vide salvati miracolosamente più volte e sostenuti dalla mano di Dio così che «Nessuno vacillò nelle sue tribù» (Salmi 105:37). Sicuramente questo è il premio che cerchiamo oggi – che ci sia consentito di portare salvezza e liberazione alle persone. E Dio sta dando questo premio a molti oggi che hanno sentito la sua voce ed obbedito alla sua chiamata! Quelli che hanno detto no al mondo e sì a Dio!

Dio, in passato, ha «Cercato fra loro qualcuno che riparasse il muro e stesce sulla breccia davanti a (Lui) in favore del paese, perché (Egli) non lo distruggesse» (Ezechiele 22:30-31). Dio sta cercando questo uomo oggi. La santità di Dio esige che lui mandi un giudizio su un mondo perverso. Solo la presenza di un giusto nel mondo trattiene la venuta del giudizio. Mosè stette sulla breccia per i figli di Israele, e le loro vite furono risparmiate (Vedi Esodo 32:10-11). Abraamo stette sulla breccia per Lot e la sua famiglia, quando vivevano in Sodoma. Lot, che aveva raccolto intorno a sé un gruppo di persone giuste, salvate dalla loro peccaminosità attraverso la sua testimonianza ed influenza, avrebbe potuto stare sulla breccia per l'intera città di Sodoma (Genesi 18:23, 19:15).

La generazione in cui viviamo è una generazione perversa, simile a quella in cui viveva Lot. È una generazione malata di peccato, legata dal giudizio. L'ira di Dio è stata già pronunciata nei confronti di TUTTI coloro che prendono parte alle perversità del mondo in generazioni come questa. Ma Dio non trova piacere nel riversare il giudizio. Anche oggi, come in passato, sta cercando UN UOMO – qualunque uomo, o donna – che può e vuole amare le persone abbastanza da fare i sacrifici necessari per stare sulla breccia – per trattenere la tempesta del giudizio – per stare con la tempesta battendolo sulla schiena quando alza la sua voce, implorando le persone di fuggire dall'ira a venire.

Il mondo sta allestendo l'ultima grande scena della grande storia, «La storia dell'Uomo sulla Terra». Presto, il sipario si alzerà sull'ultima scena, il tremendo periodo di tribolazione, quando l'ira di Dio sarà versata senza misura su un mondo perverso da cui gli ultimi giusti sono stati strappati via in fretta – le folate di vento che precedono la tempesta possono già essere sentite con frequenza e forza sempre crescenti.

«Alzate gli occhi e guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura» (Giovanni 4:35). Mai come prima, è URGENTE che i servi di Dio pongano la loro opera per la messe prima di ogni altra cosa – che possano «OPERARE, perché la notte VIENE IN CUI NESSUN UOMO POTRÀ OPERARE!» È un tempo in cui TUTTA LA POTENZA DATA DA DIO deve essere messa in opera per salvare il più possibile la messe preziosa prima che arrivi la tempesta. È il tempo in cui IO E TE dobbiamo trovare la breccia in cui Dio vuole che stiamo, e STARE LÌ, fedelmente.

Quanto è stato triste quando Dio ha cercato, pieno di speranza, un uomo che stesce nella breccia ed ha dovuto continuare la frase dicendo, «MA NON L'HO TROVATO. Perciò, io riverse- rò su di loro il mio sdegno, li consumerò col fuoco della mia ira».

Dio sta ancora cercando un uomo che STIA SULLA BRECCIA! Sta ancora cercando operai per la messe. Offre la stessa paga – lo stesso premio – a coloro che arrivano in questa ultima ora, di coloro che hanno preso parte alle fasi iniziali della battaglia. Tutto ciò che chiede è una risposta pronta alla sua chiamata e la fedeltà di portarla avanti. Dirai «SÌ» a questa chiamata di Dio? Gli darai TUTTO te stesso? Accetterai il MEGLIO di se – LA POTENZA DI DIO CHE OPERA MIRACOLI E SALVA ANIME, per la salvezza dei perduti, dei malati e degli afflitti?

Uomini e donne santi di Dio hanno fatto molto per la salvezza dell'umanità, dai tempi del giusto Abele fino ad ora ma, quando guardo nella parola di Dio, e osservo le potenti promesse di Dio , e vedo i miracoli che sono stati fatto quando qualcuno ha AVUTO IL CORAGGIO DI CREDERE, sono persuaso che RIMANE ANCORA DA VEDERE QUELLO CHE DIO PUÒ FARE CON UN UN UOMO O UNA DONNA CHE CAMMINANO DEL CONTINUO CON LUI, e non dubitano mai nel loro cuore! E quale immensa potenza sarebbe liberata contro il nemico dell'umanità – satana – se un GRANDE ESERCITO DI UOMINI E DONNE determinassero insieme di appoggiarsi sulle promesse di DIO, e di credere in Dio per la SUA POTENZA CHE OPERA MIRACOLI!

Tu puoi essere quell'UOMO, o UNO DI QUEL GRANDE ESERCITO!

Quando Dio cercherà un UOMO, ti offrirai volontario? SARAI TU QUELL'UOMO?